



2008 **Pillar 3**



**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2008

Informativa al pubblico Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2008: Euro 1.660.136.924

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it – e-mail: bipiemme@bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informativo generale.....	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione	13
Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	15
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	20
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	22
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....	33
Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB...34	34
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	51
Tavola 9 – Rischio di controparte.....	54
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	60
Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	63
Tavola 12 – Rischio operativo.....	69
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	72
Tavola 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	76

Introduzione

La Circolare 263 di Banca d'Italia relativa alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche introduce al Titolo IV - Informativa al pubblico - una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Tale normativa recepisce il terzo pilastro attraverso cui si articola il nuovo sistema prudenziale previsto da Basilea 2 ed è finalizzata a rafforzare la disciplina di mercato.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bipiemme assicura altresì la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Il Gruppo Bancario Bipiemme-Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal terzo pilastro di Basilea 2 sul sito *internet* di Banca Popolare di Milano, www.bpm.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

1.1 Modello di Governance

La nuova versione del Regolamento di Gruppo, approvata nel giugno 2007, ha formalizzato il ruolo di supervisione strategica attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In tale documento viene ribadito che è compito del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilire le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna banca del Gruppo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo Bipiemme e, quindi, i limiti operativi di riferimento.

L'Organo con funzione di controllo è, invece, stato identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo.

A rafforzamento di quanto stabilito all'interno del funzionigramma della Capogruppo ("Sistema di controllo interno – Modello organizzativo", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso dell'aprile 2008), viene previsto che *"La responsabilità di impostazione e valutazione del Sistema di Controllo Interno viene attribuita ai principali organi di governo e controllo dell'Istituto (Organi Amministrativi, Alta Direzione, Collegio Sindacale) ed alla Direzione Internal Auditing, in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza"*.

Al Collegio Sindacale, al Comitato Consiliare dei Controlli ed alla Direzione Internal Auditing spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di gestione è rappresentato, così come riportato all'interno dell'Ordinamento Generale della Capogruppo, dal Comitato di Gestione di BPM, che ha il compito istituzionale di assicurare unitarietà di indirizzo e comando alla funzione di gestione per l'attuazione delle linee strategiche e degli obiettivi definiti dal CdA.

La Direzione Generale della Capogruppo garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

1.2 Organizzazione della funzione di gestione del rischio

Il Servizio Risk Management della Capogruppo presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio del Gruppo, nelle sue componenti di rischio di credito, di mercato ed operativo.

Verifica la congruità tra i risultati e gli obiettivi di rischio/rendimento definiti in sede strategica, verifica il rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business* e produce l'informativa direzionale per le misurazioni dell'esposizione a rischio.

Al Servizio Risk Management rispondono direttamente:

- una funzione di *staff* con il compito di presidiare la qualità delle informazioni inerenti il sistema di *internal rating*, rivestendo il ruolo di interfaccia con il servizio informatico. Concorre inoltre ad implementare il sistema dei controlli e verifiche sulla qualità e coerenza dei dati anche ai fini di bilancio;
- l'Area Rischi, che garantisce il monitoraggio del rischio assunto dal Gruppo BPM ed è responsabile della definizione delle metodologie per il monitoraggio dei rischi;
- l'Area *Capital Management* e Validazione, che ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPM ed è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi.

A sua volta dall'Area Rischi dipendono:

- il Settore *Credit Risk* che è responsabile della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri regolamentari relativi alla probabilità di *default* (PD), alla perdita in caso di *default* (Loss Given Default - LGD) e all'esposizione al momento del *default* (EAD), da utilizzarsi nei processi di erogazione e di monitoraggio del credito. Presidi il modello di *rating* interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla normativa regolamentare. Assicura inoltre la produzione dei dati di *input* per il calcolo degli accantonamenti sul portafoglio *in bonis* oltre a calcolare i parametri di rischio per il rischio di credito e di controparte nell'ambito del processo ICAAP. Infine produce l'informativa direzionale relativa all'esposizione al rischio di credito, in termini di distribuzione delle esposizioni, dei *rating* e dei tassi di *default*;
- il Settore *Market Risk* cui fa capo la responsabilità della definizione, dello sviluppo e dell'aggiornamento dei sistemi di monitoraggio del rischio di mercato, relativamente al portafoglio titoli di investimento, del rischio tasso di interesse del *banking book* e del rischio di liquidità. E' responsabile della definizione e del monitoraggio del sistema dei limiti operativi e dello sviluppo dei modelli di *pricing*. Fornisce le valutazioni *mark-to-market* ai fini di bilancio e produce l'informativa direzionale relativa all'esposizione ai rischi sopracitati, fornendo le misure di redditività dei relativi portafogli. Relativamente al processo ICAAP, collabora alla determinazione delle metodologie di *stress testing* ed esegue gli *stress test* sui rischi di tasso sul *banking book* e di liquidità;
- il Settore *Operational Risk* è invece responsabile della definizione e della manutenzione del sistema di gestione dei rischi operativi nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi stabiliti dalla Vigilanza. Il Settore sovrintende il processo della raccolta delle perdite operative, coordinando gli Operational Risk Manager delle banche del Gruppo. E' responsabile a livello di gruppo della definizione delle metodologie, degli ambiti e delle modalità di rilevazione e valutazione dei rischi operativi attraverso lo strumento del *self risk assessment*. Il Settore è

altresì responsabile del calcolo degli assorbimenti patrimoniali previsti dal 1° pilastro di Basilea 2 e dei criteri e delle metodologie utilizzate per la stima del capitale interno per i rischi operativi ai fini ICAAP. Infine produce la reportistica direzionale sull'andamento delle perdite operative, sugli assorbimenti di capitale e sui principali rischi rilevati oltre all'informativa di bilancio sui rischi operativi.

All'Area Capital Management e Validazione riportano:

- il Settore Capital Management che è responsabile del governo del processo ICAAP, di cui, tra le altre cose, definisce il perimetro, la mappa dei rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie finalizzate al calcolo del capitale attuale e prospettico. Il Settore definisce gli scenari di *stress test* valutandone gli impatti sul capitale complessivo. Infine valuta i profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*;
- il Settore Validazione con il compito di predisporre una relazione nella quale siano documentate tutte le attività svolte al fine di valutare la *compliance* del sistema interno di *rating* con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori con riferimento agli ambiti: modelli, sistemi informativi e processi. Nel medio periodo, la funzione di convalida avrà il compito di verificare in via continuativa e iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, assicurando la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con il Servizio Risk Management della Capogruppo.

1.3 Strategie e processi per la gestione dei rischi

1.3.1 Rischio di credito

Il Gruppo BPM, nell'ambito delle linee guida tracciate dal Piano Strategico approvato dal CdA della Capogruppo, persegue l'obiettivo prioritario teso al contenimento dei rischi creditizi. La Capogruppo è responsabile della realizzazione e manutenzione del sistema dei *rating* interni da utilizzare sia ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza, secondo le nuove regole di Basilea 2, sia nei processi di

erogazione del credito e di controllo del rischio.

A tal fine, la Capogruppo coordina le varie Società del Gruppo per assicurare coerenza e unitarietà nella gestione complessiva del sistema dei *rating* interni utilizzato nei processi di erogazione del credito e di controllo del rischio, con l'obiettivo di ottenere l'autorizzazione della Banca d'Italia all'utilizzo dei metodi IRB (*internal rating based*) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza secondo le nuove regole di Basilea 2.

La Capogruppo, tramite unità organizzative dedicate o appositi Comitati, garantisce che sia definita ed adottata una politica di concessione e gestione del credito di Gruppo ("*loan policy*" di Gruppo), siano presidiati in ottica accentrata i "grandi rischi creditizi" e sia controllata la qualità complessiva del portafoglio crediti ed impegni.

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio credito e dei rischi ad esso connessi sono definite all'interno del Comitato Direzionale Politiche Creditizie nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano Strategico di Gruppo, improntati a regole di prudente gestione.

Le politiche definite in sede di Comitato trovano la loro attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni singola società del Gruppo, l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate nell'ambito di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dal Consiglio di Amministrazione e recepiti all'interno della normativa vigente in materia. Tutte le strutture coinvolte nel processo di erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, si avvalgono di procedure adeguate, di cui il sistema di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento Fidi, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e comunque in funzione dei parametri previsti dal Regolamento Fidi – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la funzione "Crediti". Presso questa funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure ad istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Regolamento Fidi (Comitato di Finanziamento di Direzione e Comitato Consiliare di Finanziamento).

Sulla clientela la cui valutazione è più complessa per dimensione e tipologia di *business* è prevista la facoltà di interventi discrezionali e motivati sul *rating* statistico assegnato automaticamente (cd. *override*) volta ad integrare la valutazione con informazioni di non agevole standardizzazione o comunque non considerate dal modello statistico. Tale facoltà è assegnata a precise figure specialistiche (*Rater*) prive di potere deliberativo in materia di erogazione del credito.

Ai fini di un più efficace contenimento del rischio di credito, la Direzione Generale ha delega di modificare, esclusivamente in maniera più restrittiva, l'iter deliberativo previsto dal Regolamento Fidi per le pratiche di competenza dei livelli inferiori a quelli dei Comitati.

1.3.2 Rischio di mercato

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo individua e autorizza le società del Gruppo che possono assumere e gestire in proprio i rischi finanziari, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Capogruppo.

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi di mercato; tali macro-limiti sono stabiliti per ogni società dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

A seguito della ridefinizione del sistema dei limiti operativi a livello di Gruppo, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di BPM nel corso del 2007, le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, portafogli che si caratterizzano per le seguenti strategie operative:

1. il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale, di rendimento assoluto e gestendo libri di posizione in qualità di "market maker";
2. il **portafoglio bancario finanziario** è composto da:
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi;
 - strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management - ALM*).

Il nuovo sistema dei limiti operativi ha stabilito che Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato alla Capogruppo, alle altre banche commerciali del gruppo, a BPM Ireland e alle altre società autorizzate ad assumere rischi finanziari.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati sono state ridefinite le tipologie dei limiti operativi. Per le banche commerciali e BPM Ireland sono previste, tra le altre, le seguenti tipologie di limiti operativi:

- limiti di capitale assorbito secondo la normativa di vigilanza;
- *sensitivity* alla variabilità di valore del portafoglio per effetto dell'andamento dei tassi d'interesse: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/- 100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/- 100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti. Per il portafoglio Tesoreria, i limiti quantitativi sono espressi sotto forma di massimale di *mismatch* tra attività e passività sulle varie fasce di scadenza;
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio. Nello specifico, si hanno:

- limiti di VaR e *sensitivity*;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- esposizione complessiva direzionale al rischio di tasso, espressa in posizione nominale equivalente al titolo di Stato decennale;
- esposizione sui tassi a breve, espressa in numero equivalente di contratti di *futures* sull'*Euribor*;
- esposizione sulle diverse scadenze della curva di tasso, espressa in posizioni nominali;
- limiti per classi di *rating* dell'emittente, per i titoli non governativi;
- esposizione direzionale complessiva al rischio *equity* e su singolo titolo/indice azionario/quote di fondi comuni;
- limiti alle varie tipologie di rischio (cd. "greche") generate dalle posizioni in opzioni;
- esposizione al rischio di cambio, differenziato per coppia di divise, sia *overnight* che *intraday* (fattore delta, nel caso di opzioni).

Nella seconda metà del 2008 è stato istituito presso la Capogruppo, il Comitato ALM con l'obiettivo di assicurare il monitoraggio dei limiti operativi ed il coordinamento delle politiche di investimento delle attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità.

In particolare, il Comitato ALM svolge attività di monitoraggio ed indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e medio/lungo termine del Gruppo ed il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della gestione operativa della liquidità del Gruppo (verifica dell'esposizione a *gap* di

liquidità di breve termine, dell'esposizione sull'Interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intragruppo tramite il controllo degli *Early Warning Indicators* e la valutazione dei risultati dell'attività di *stress test* stabiliti dalla *policy* di liquidità) e definizione delle linee guida;

- monitoraggio della *performance* reddituale e del rispetto dei limiti operativi attribuiti alle singole unità di *business* delle società del Gruppo;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal CdA;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management (ALM)* e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio tasso del Gruppo e delle singole società.

Fanno parte del Comitato ALM, tra gli altri oltre al Direttore Generale, il Servizio Risk Management, la funzione pianificazione, la funzione finanza, la funzione amministrativa e l'amministratore delegato di Banca Akros.

1.3.3 Rischi operativi

La Capogruppo ha la responsabilità della realizzazione e del funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio operativo, inteso come un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi. Le linee guida nella gestione dei rischi operativi mirano a:

- adottare gli strumenti e le metodologie più idonee ad identificare, valutare e quantificare i rischi operativi;
- definire adeguate modalità controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- introdurre meccanismi di prevenzione dei rischi operativi attraverso la riduzione dell'impatto e della probabilità delle perdite;
- diffondere un'adeguata cultura ed attenzione da parte di tutte le strutture banca al presidio dei rischi operativi.

I meccanismi di governo del sistema di gestione dei rischi operativi sono stati definiti sulla base dei seguenti principi:

- approccio progressivo di integrazione delle società del gruppo;
- adozione di un modello accentrato a livello di gruppo (solo banche);
- formalizzazione all'interno della Capogruppo a carico del Servizio Risk Management, del presidio dell'attività di Operational Risk e del coordinamento funzionale degli Operational Risk Manager delle Banche del Gruppo;
- formalizzazione delle funzioni di Operational Risk Manager "ORM" presso ogni banca del gruppo per garantire il coordinamento delle attività di gestione dei rischi operativi all'interno delle singole banche ed il rispetto dei principi definiti a livello di gruppo;
- introduzione delle figure di Operational Risk Owner referenti di *operational risk* presso le unità di *business* e presso le unità di supporto e Operational Risk Owner Funzioni Specialistiche, referenti di *operational risk* presso le unità di supporto on il compito di presidiare specifiche tipologie di rischio

trasversali all'interno delle singole banche.

1.3.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre presidi, sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, metodologie di misurazione, sono i seguenti:

- rischio di liquidità;
- rischio tasso di interesse del *banking book*;
- rischio strategico e di *business*;
- rischio reputazionale;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio partecipazioni;
- rischio residuo.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme-Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo una riduzione del 25%, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Nella tabella seguente vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- nel bilancio consolidato rientrano i fondi, gestiti da Società di Gestione del Risparmio appartenenti al Gruppo, nei quali il Gruppo stesso, avendo sottoscritto la maggioranza delle quote, è soggetto alla variabilità dei rischi e benefici del fondo stesso. Tali fondi non rientrano nella vigilanza consolidata. Conseguentemente, ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate si procede alla ponderazione delle quote detenute in portafoglio;
- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per la cartolarizzazione mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuata nel corso del 2008 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- le società Calliope Finance e ESN North America sono sottoposte a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, tali società sono iscritte, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, tali società sono consolidate proporzionalmente.

Informativa quantitativa – Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %	Trattamento ai fini del Bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano	Attività bancaria	93,51%	1	93,51%	Integrale	Integrale	Bancaria
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.	Alessandria	Attività bancaria	80,00%	1	80,00%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	94,29%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	56,99%	1	56,99%	Integrale	Integrale	Bancaria
Akros Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione fondi speculativi	94,29%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
We Service S.p.A.	Milano	Servizi informatici	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
Bipiemme Gestioni SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione del risparmio e gestione fondi	88,08%	1	90,51%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Bipiemme Private Banking SIM S.p.A.	Milano	Intermediazione mobiliare	95,19%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Ireland Plc	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Fund Management Ltd.	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	99,99%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Tirving Ltd.	Dublino	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.se.so S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazioni crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazioni crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Market Neutral	Milano	Fondo speculativo	95,72%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Long Short Equity	Milano	Fondo speculativo	72,22%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Equity Hedge	Milano	Fondo speculativo	77,68%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Dynamic	Milano	Fondo speculativo	92,75%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Fondo Akros Absolute Return	Milano	Fondo speculativo	56,72%	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Calliope Finance S.r.l	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria
ESN North America Inc.	Delaware (USA)	Attività finanziaria	33,77%	7	35,81%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)
7. Controllo congiunto

(*) Percentuale di possesso calcolata in base agli equity ratios

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal *Committee of European Banking Supervisors* (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di *trading*, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006 sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31 dicembre 2012.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier I.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**
 - **Elementi positivi:** capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale e utile del periodo non distribuito;
 - **Elementi negativi:** azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali;
 - **Filtri prudenziali del patrimonio di base:** riserve negative su titoli disponibili per la vendita e risorse

patrimoniali oggetto d'impegni di acquisto a termine;

- **Elementi da dedurre dal patrimonio di base:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**
 - **Elementi positivi:** riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate di secondo livello;
 - **Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:** quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita e risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine;
 - **Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato e delle partecipazioni in società di assicurazioni.

- **Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare:** interessenze azionarie e strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato

euro/000

	31/12/2008	31/12/2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.871.375	2.695.004
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-153.602	-99.074
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	2.717.773	2.595.930
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-90.024	-68.382
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	2.627.749	2.527.548
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.580.976	915.373
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-467	-21.441
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.580.509	893.932
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-90.024	-68.382
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	1.490.485	825.550
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-43.818	-49.493
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	4.074.416	3.303.605
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	4.074.416	3.303.605

Tabella 3.2 Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato
euro/000

	31/12/2008	31/12/2007
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		
Elementi positivi	3.786.750	3.496.028
Capitale	1.709.944	1.709.156
Sovrapprezzi di emissione	237.182	230.124
Riserve	1.396.808	1.237.389
Strumenti innovativi di capitale	407.666	159.141
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza	35.150	160.218
Elementi negativi	-915.375	-801.024
Azioni o quote proprie	9.567	-
Avviamento	767.251	701.349
Altre immobilizzazioni immateriali	138.557	99.675
Filtri prudenziali del patrimonio base:	-153.602	-99.074
Riserve negative su titoli di debito disponibili per la vendita	75.470	21.577
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	78.132	77.497
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	2.717.773	2.595.930
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-90.024	-68.382
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	76.716	61.958
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	13.308	6.424
Totale patrimonio di base (TIER 1)	2.627.749	2.527.548
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
Elementi positivi	1.580.976	915.373
Riserve da valutazione: attività materiali	16.203	16.203
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	928	42.831
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	46.092	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	170.479	159.538
Passività subordinate di 2° livello	1.347.274	696.801
Elementi negativi	-467	-21.441
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	464	21.416
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. disponibili per la vendita.	3	25
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine		
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.580.509	893.932
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-90.024	-68.382
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	76.716	61.958
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	13.308	6.424
Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	1.490.485	825.550
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare (*)	-43.818	-49.493
Partecipazione in Bipiemme Vita	35.818	33.493
Passività subordinate messe da Bipiemme Vita	8.000	16.000
Totale patrimonio di vigilanza	4.074.416	3.303.605

(*) Partecipazioni e passività subordinate emesse da società di assicurazione acquistate dalla banca prima del 20 luglio 2006.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello

Tabella 3.3 Altri strumenti di patrimonializzazione
euro/000

Si elencano gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

<i>Prestito</i>	31.12.2008		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto al patrimonio di vigilanza					
Patrimonio di base							
Strumenti innovativi di capitale (Tier 1) (*):	503.453	453.758					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	176.558	159.369	160.000	Euro	100	Var.le 02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	326.895	294.389	300.000	Euro	98,955	Var.le 25.06.2008 Perpetua	25.6.2018
Patrimonio supplementare							
Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):	186.364	170.479					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso 7,625% - 29.6.01-11	174.493	158.626	160.000	Euro	99,202	7,625 29.06.2001 29.06.2011	n. p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile- 18 giugno 2008/2018	11.871	11.853	17.850	Euro	100	Var.le 18.06.2008 18.06.2018	n.p.
Passività subordinate (lower Tier 2):	1.374.103	1.347.274					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15	591.093	590.642	600.000	Euro	99,716	Var.le 29.06.2005 29.06.2015	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	271.435	250.597	252.750	Euro	100	4,50 18.04.2008 18.04.2018	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	506.558	501.035	502.050	Euro	100	Var.le 20.10.2008 20.10.2018	20.10.2013
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – - 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	5.017	5.000	5.000	Euro	100	Var.le 03.12.2004 03.12.2014	3.12.2009

(*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare. Conseguentemente, l'importo degli strumenti innovativi di capitale è computabile per 407.666 migliaia di Euro nel patrimonio di base e per 46.092 migliaia di euro nel patrimonio supplementare.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea2, attraverso specifici processi che sono stati implementati appositamente per tale finalità.

In particolare, nel mese di ottobre 2007 è stata creata l'Area Capital Management e Validazione che, coadiuvata dal Settore Capital Management, ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPM.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Direzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla normativa di vigilanza¹. Ciò al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con il rating assegnato alla Capogruppo dalle agenzie specializzate.

Per quanto concerne il Secondo Pilastro, nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. "processo ICAAP") vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Questo secondo insieme di rischi (concentrazione, tasso sul portafoglio bancario, liquidità, strategico/di business, reputazionale, partecipativo, residuo) è stato definito in piena autonomia dal Gruppo stesso.

Il calcolo dei fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai suddetti rischi (cd. "capitale interno") viene effettuato, ove possibile, attraverso l'implementazione di modelli sviluppati internamente, che in alcuni casi possono anche sostanzialmente differire da quelli suggeriti dalla normativa di vigilanza. Viene, inoltre, valutato l'impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo derivante da condizioni economiche avverse (severe ma plausibili), sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, applicate con diversi livelli di intensità (cd. "prove di stress"). La finalità di tali prove è quella di verificare fino a che punto le risorse patrimoniali a disposizione riescono a coprire, in condizioni di stress, i fabbisogni di capitale derivanti dall'operatività nei diversi business ove il Gruppo è presente.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione di un resoconto che, in assenza di eventi innovativi o straordinari, viene inviato annualmente, nel mese di aprile, alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli organi aziendali² si sono espressi sul processo ICAAP, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

² All'interno del modello di *governance* del processo ICAAP, sono stati attribuiti:

- i compiti che la normativa assegna all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che definisce le linee guida ed approva le politiche di gestione dei rischi di Gruppo;
- i compiti che la normativa assegna all'Organo con Funzione di Gestione, al Comitato di Gestione della Capogruppo, che attua le politiche di gestione dei rischi e garantisce l'implementazione del processo ICAAP;
- i compiti che la normativa assegna all'Organo con Funzione di Controllo, al Collegio Sindacale della Capogruppo, il quale vigila sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa

Per quel che concerne gli Organi Societari delle società del Gruppo, i Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo recepiscono e fanno proprie le direttive strategiche espresse dal CdA della Capogruppo in materia ICAAP ed assicurano l'adempimento delle risultanze al proprio interno, il tutto in coerenza con le linee guida espresse dal vigente Regolamento di Gruppo. Le società del Gruppo, ciascuna per quanto di propria competenza, collaborano alla piena implementazione del processo ICAAP in coerenza con la propensione al rischio, la mappa dei rischi ed il *framework* delineati, predisponendo adeguati flussi informativi a monitoraggio dei rischi individuati.

Le società, inoltre, implementano le *policy* delineate dal Comitato di Gestione della Capogruppo relativamente ai rischi di propria competenza ed assicurano un adeguato monitoraggio dei limiti operativi prestabiliti. Infine, i Collegi Sindacali delle società del Gruppo vigilano sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi delle rispettive società ai requisiti stabiliti dalla normativa in coerenza con le linee guida stabilite dalla Capogruppo.

Tabella 4.1 Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2008

euro/000

	Requisito patrimoniale
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	
Metodologia standardizzata	2.460.169
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.932
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	29.029
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	258.932
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.614.747
Esposizioni al dettaglio	471.501
Esposizioni garantite da immobili	124.587
Esposizioni scadute	80.704
Esposizioni ad alto rischio	31.859
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso OICR	9.184
Altre esposizioni	155.464
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.977
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-320.747
Metodologia basata sui rating interni	-
- Base	-
- Avanzata	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.460.169
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	43.364
Rischio generico	30.250
Rischio specifico	10.706
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	2.259
Opzioni	149
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Modelli interni	18.000
VAR	18.000
Altri requisiti	-
Rischio di concentrazione	168
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	61.532
RISCHIO OPERATIVO	223.630
Rischio operativo - metodi base	9.164
Rischio operativo - metodo standardizzato	214.466
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	2.745.331
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	7,66%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	11,87%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Si ritiene che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una perdita di valore se, e solo se, esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività ("loss event") e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria o dal gruppo di attività, che può essere attendibilmente determinato.

L'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie del debitore, a quest'ultimo di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibile a singole attività, dovuta fra l'altro a:
 - peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo;
 - condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

In primo luogo si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

Sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;

Esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;

Esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (singolarmente o nell'ambito di un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;

Esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al

controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze obiettive di perdita di valore, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi). La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo.

Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

I crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici

rischi di insolvenza) sono suddivisi in categorie omogenee di rischio determinando per ognuna di esse le riduzioni di valore stimate sulla base di esperienze storiche di perdite. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi avviene sulla base di un modello sviluppato in base a metodologie di *Risk Management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II.

In particolare, le logiche sottostanti l'approccio Basilea II sono opportunamente riviste al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa (*expected loss*), che considera anche elementi futuri non accertabili al momento della valutazione, alla nozione di perdita latente (*incurred loss*). Questa tipologia di rischio si sostanzia in perdite che, al momento della valutazione, non sono ancora note ma che si ha ragione di ritenere siano effettivamente intervenute, alla data di predisposizione del bilancio (*incurred but not reported losses*).

Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente nell'ambito del progetto "Basilea2 – Credit Risk".

Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/000

Portafogli / qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	353	19	-	424	2.347.394	-	163	2.348.353
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	9.199	-	-	1.985.304	-	-	1.994.565
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	132	2.793	-	72	3.318.573	-	154.868	3.476.438
5. Crediti verso clientela	195.623	442.707	45.507	85.853	32.129.237	-	-	32.808.927
6. Attività finanziarie valutate al fair value	2.169	-	-	-	678.962	-	184.675	865.806
7. Attività finanziarie in corso di cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	153.418	-	-	153.418
Totale 31.12.2008	198.339	454.718	45.507	86.349	40.612.888	-	339.706	41.737.507
Totale 31.12.2007	129.399	254.811	41.258	84.075	39.293.010	-	756.501	40.559.054

Fra le “attività finanziarie di negoziazione” sono ricompresi 353 migliaia di euro relativi a titoli obbligazionari emessi dal gruppo Lehman (indicati alla voce “sofferenze”) e 17 migliaia di euro relativi a titoli obbligazionari emessi da Landsbanki (compresi nella voce “incagli”). Tali titoli sono sottoposti ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato e vengono indicati nella presente sezione per coerenza con i dati indicati nella parte B – Attivo – Sezione 2 della Nota Integrativa.

**Tabella 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela
Euro/000**

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	561.745	193.300	14.143	4.631	4.249	153	930	-	15.002	123
A.2 Incagli	570.383	445.284	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	83.261	45.507	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	88.393	85.846	4	4	1	1	1	1	1	1
A.5 Altre esposizioni	33.744.531	33.555.447	928.739	926.869	125.343	125.092	522	518	44.388	44.371
TOTALE	35.048.313	34.325.384	942.886	931.504	129.593	125.246	1.453	519	59.391	44.495
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	27.633	19.932	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	13.264	11.291	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4.208	2.748	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	9.635.001	9.621.606	515.667	515.513	138.732	138.730	3.425	3.425	3.873	3.873
TOTALE	9.680.106	9.655.577	515.667	515.513	138.732	138.730	3.425	3.425	3.873	3.873
TOTALE 31.12.2008	44.728.419	43.980.961	1.458.553	1.447.017	268.325	263.976	4.878	3.944	63.264	48.368
TOTALE 31.12.2007	40.864.672	40.233.094	2.172.407	2.169.330	453.583	449.553	9.488	7.410	66.412	66.389

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Euro/000										
Esposizioni/	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL	MONDO
Aree Geografiche	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze					1.528	132			-	-
A.2 Incagli	27.845	6.622	7.810	2.810	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute			72	72	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.413.274	3.413.274	1.264.850	1.264.300	109.398	109.398	25.148	25.148	19.968	19.967
TOTALE	3.441.119	3.419.896	1.272.732	1.267.182	110.926	109.530	25.148	25.148	19.968	19.967
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli			-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate			-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	513.184	513.183	506.892	506.892	8.529	8.529	6.013	6.011	3.893	3.876
TOTALE	513.184	513.183	506.892	506.892	8.529	8.529	6.013	6.011	3.893	3.876
TOTALE 31.12.2008	3.954.303	3.933.079	1.779.624	1.774.074	119.455	118.059	31.161	31.159	23.861	23.843
TOTALE 31.12.2007	3.970.463	3.970.385	3.591.460	3.591.366	118.387	118.362	25.825	25.820	109.018	108.906

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (segue)
Euro/000

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici				Società finanziarie		Esposizione netta			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione lorda		Rettifiche valore specifiche		
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	26.394	23.266	-	3.128
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	38.916	5713	-	33.203
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	4.610	2.075	-	2.535	1.830	245	-	1.585
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	428	132	-	296
A.5 Altre esposizioni	1.619.507	X	-	1.619.507	186.090	X	19	186.071	4.023.254	X	12.328	4.010.926
TOTALE	1.619.507	-	-	1.619.507	190.700	2.075	19	188.606	4.090.822	29.356	12.328	4.049.138
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	435	-	-	435
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	868051	X	-	868.051	22.069	X	-	22.069	426.491	X	134	426.357
TOTALE	868.051	-	-	868.051	22.069	-	-	22.069	426.926	-	134	426.792
TOTALE 31.12.2008	2.487.558	-	-	2.487.558	212.769	2.075	19	210.675	4.517.748	29.356	12.462	4.475.930
TOTALE 31.12.2007	1.475.996	-	-	1.475.996	278.176	-	2.175	276.001	5.988.711	17.198	14.782	5.956.731

Tabella 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela
Euro/000

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	334.886	219.515	-	115.371	234.789	155.081	-	79.708
A.2 Incagli	-	-	-	-	364.666	83.606	-	281.060	166.801	35.780	-	131.021
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	76.821	35.434	-	41.387	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	64.334	1.569	-	62.765	23.638	846	-	22.792
A.5 Altre esposizioni	148.807	X	-	148.807	20.697.160	X	150.443	20.546.717	8.168.705	X	28.436	8.140.269
TOTALE	148.807	-	-	148.807	21.537.867	340.124	150.443	21.047.300	8.593.933	191.707	28.436	8.373.790
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	27.546	7.631	-	19.915	87	70	-	17
B.2 Incagli	-	-	-	-	12.143	1.960	-	10.183	686	13	-	673
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	3.610	1.460	-	2.150	598	-	-	598
B.4 Altre esposizioni	41.917	X	-	41.917	4.056.595	X	12026	4.044.569	4.881.575	X	1391	4.880.184
TOTALE	41.917	-	-	41.917	4.099.894	11.051	12.026	4.076.817	4.882.946	83	1.391	4.881.472
TOTALE 31.12.2008	190.724	-	-	190.724	25.637.761	351.175	162.469	25.124.117	13.476.879	191.790	29.827	13.255.262
TOTALE 31.12.2007	234.413	-	3.150	231.263	27.458.560	259.778	162.234	27.036.548	8.130.706	138.145	43.324	7.949.237

Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Tabella riepilogativa per durata residua Euro/000

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13.390.754	294.252	372.783	848.076	1.371.277	1.203.197	1.495.209	8.323.688	8.853.751	1.209.959
A.1 Titoli di Stato	18	-	4.998	-	63	121.365	165.033	1.195.553	95.098	-
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	104	255	11.425	30.705	18.715	111.005	91.792	-
A.3 Altri titoli di debito	-	243	3.990	16.776	32.935	74.761	164.828	563.836	603.795	2.539
A.4 Quote di OICR	211.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	13.179.346	294.009	363.691	831.045	1.326.854	976.366	1.146.633	6.453.294	8.063.066	1.207.420
- Banche	933.700	205.557	214.068	323.762	477.822	220.657	156.773	235.704	76.257	477.780
- Clientela	12.245.646	88.452	149.623	507.283	849.032	755.709	989.860	6.217.590	7.986.809	729.640
Passività per cassa	18.837.204	716.494	921.468	871.123	1.925.316	2.602.684	1.153.877	7.130.860	3.045.501	-
B.1 Depositi	18.657.636	561.016	593.979	407.393	831.858	190.203	55.059	2.741	24	-
- Banche	458.263	553.066	563.601	355.754	654.123	182.501	7.327	-	-	-
- Clientela	18.199.373	7.950	30.378	51.639	177.735	7.702	47.732	2.741	24	-
B.2 Titoli di debito	4.363	29.479	78.037	74.689	760.620	2.264.253	1.090.613	7.065.397	2.990.169	-
B.3 Altre passività	175.205	125.999	249.452	389.041	332.838	148.228	8.205	62.722	55.308	-
Operazioni "fuori bilancio"	4.896.845	5.863.438	1.709.493	2.626.813	3.224.555	3.398.562	5.721.232	3.320.462	1.411.338	10.773
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>	<i>6.816</i>	<i>5.459.582</i>	<i>1.687.359</i>	<i>2.610.850</i>	<i>2.999.495</i>	<i>3.143.384</i>	<i>5.295.105</i>	<i>356.578</i>	<i>274.317</i>	<i>185</i>
+ posizioni lunghe	3.156	2.537.464	853.305	1.380.963	1.493.152	1.775.787	2.634.956	188.035	116.149	185
+ posizioni corte	3.660	2.922.118	834.054	1.229.887	1.506.343	1.367.597	2.660.149	168.543	158.168	-
<i>C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>	<i>3.000</i>	<i>226.863</i>	<i>214</i>	<i>15.963</i>	<i>5.776</i>	<i>1.336</i>	<i>2.562</i>	-	-	-
+ posizioni lunghe	3.000	120.006	214	55	5.776	1.336	2.562	-	-	-
+ posizioni corte	-	106.857	-	15.908	-	-	-	-	-	-
<i>C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	<i>4.887.029</i>	<i>176.993</i>	<i>21.920</i>	-	<i>219.284</i>	<i>253.842</i>	<i>423.565</i>	<i>2.963.884</i>	<i>1.137.021</i>	<i>10.588</i>
+ posizioni lunghe	314.741	69.512	21.920	-	219.284	253.842	423.565	2.601.384	1.135.021	5.294
+ posizioni corte	4.572.288	107.481	-	-	-	-	-	362.500	2.000	5.294

Tabella 5.6 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive
Euro/000

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.396	26.223	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	1.396	26.223	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.396	26.223	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Tabella 5.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/000

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	325.173	83.938	46.647	1.745	786
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.360	921	-	3	-
B. Variazioni in aumento	209.241	72.721	1.300	803	-
B.1 rettifiche di valore	186.015	67.073	1.300	316	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.202	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	11.024	5.648	-	487	-
C. Variazioni in diminuzione	136.552	31.560	10.193	1	786
C.1 riprese di valore da valutazione	11.042	1.616	9.668	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	12.567	9.899	-	-	-
C.3 cancellazioni	112.941	7.869	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.677	525	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	2	499	-	-	786
D. Rettifiche complessive finali	397.862	125.099	37.754	2.547	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.261	2.102	-	2	-

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa quantitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle ECAI sotto riportate per i portafogli indicati:

Tabella 6.1 Ripartizione per rating esterno

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Lince SpA	Solicited Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Con riferimento ai dati al 31.12.2008, si indica la suddivisione delle attività di rischio per cassa, in base alla scala di rating prevista da Standard & Poor’s:

Tabella 6.2 Ripartizione delle esposizioni per cassa per rating esterno

Esposizioni (milioni di euro)	Classi di rating esterni						Senza rating (*)	Totale 31/12/2008
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizione per cassa	4.875.786	3.584.838	290.684	50.384	2.578	665	31.463.936	40.268.871

(*) esposizioni quasi interamente coperte dal sistema di rating interno (ved. Tavola 7 –tabella 7.1)

L’informativa quantitativa relativa alle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato è riportata tra le informazioni di natura quantitativa della tavola 8 alle pagg.52 e seguenti.

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB

Premessa

Il Gruppo Bipiemme ha investito sin dalla fine degli anni '90 per dotarsi di sistemi di valutazione del merito creditizio per i diversi segmenti di clientela maturando, in anticipo rispetto al dettame normativo di Basilea 2, una significativa esperienza di utilizzo gestionale, nei processi di concessione e nelle deleghe operative, di metodologie e strumenti basati su dati interni.

Nel 2004 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ratificato la scelta di adottare l'approccio IRB (*Internal Rating Based*) per le classi di esposizione verso le imprese e al dettaglio.

In tale occasione fu deliberato:

- l'adozione di un sistema di *rating* interni, con indicazione degli obiettivi di validazione e del perimetro di riferimento, in termini di segmenti di clientela e Banche del Gruppo interessate;
- il *masterplan* degli interventi per realizzare tale sistema ed il relativo impegno di spesa collegato;
- la struttura organizzativa e funzionale del progetto e la delega alla Direzione Generale di "curarne la pratica attuazione".

A seguito di tale delibera il Gruppo BPM ha avviato un processo di adeguamento dei propri modelli, processi e sistemi informativi alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, capitalizzando così gli investimenti effettuati sin dagli anni '90 nei sistemi di valutazione del merito creditizio dei vari segmenti di clientela basati su modelli di *rating* interno.

Il Gruppo BPM è pronto per effettuare la richiesta di validazione alla Banca d'Italia per l'utilizzo dei sistemi di *rating* interni anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ancorché la presente tavola non sia quindi applicabile al Gruppo Bipiemme, riteniamo comunque opportuno dare *disclosure* sulle caratteristiche dei sistemi di *rating* interno, data la centralità che hanno assunto nel sistema di erogazione e di monitoraggio del credito nel Gruppo Bipiemme.

Informativa qualitativa

7.1 Utilizzo dei sistemi di *rating* interno

Il processo di gestione del credito è specializzato per tipologia di controparte richiedente (cd. *counterpart rating*), a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta, sia in termini di istruttoria che in termini di sistemi e metodi di valutazione e controllo.

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business"; aziende "PMI" (piccole e medie imprese) ed aziende "Imprese".

Nel mese di marzo 2008 sono stati rilasciati a tutte le reti commerciali di BPM, BDL e CRA i motori di *rating* per la clientela *Small Business*, completando così le attività di implementazione della nuova versione dei modelli di *rating* per la clientela aziende, cominciata nell'ottobre 2007 con i segmenti Imprese e PMI.

Il sistema di *rating* interno è oggi esteso alle banche *retail* del Gruppo (Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano e Cassa di Risparmio di Alessandria) ed è utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio in fase di concessione e di rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche del credito;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- *risk-adjusted pricing*.

E' stata inoltre avviata, nel corso del 2008, l'attività di determinazione degli *spread* creditizi minimi (*risk-adjusted pricing*) da applicare a diverse tipologie di prodotti/clientela in funzione del *rating* e delle caratteristiche dell'operazione, nell'ottica di meglio allineare le condizioni del credito alla rischiosità dell'affidato.

Nel corso del 2008 è stata consolidata l'intensa attività di ristrutturazione dei processi creditizi con l'obiettivo di utilizzare le nuove metriche introdotte da "Basilea 2" integrandone l'utilizzo all'interno dell'operatività quotidiana della rete commerciale. Le attività progettuali attinenti il credito hanno quindi interessato i processi di erogazione di nuovi affidamenti o rinnovo/modifica degli affidamenti in essere, i processi di gestione andamentale e di monitoraggio ed infine i processi di misurazione dei rischi e di calcolo dell'assorbimento di capitale.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi segmenti di clientela al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce l'elemento determinante nella definizione dell'organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera ed influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati, altrimenti la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Regolamento Fidi;
- con *rating* in area "rischio medio o alto" anche per importi che rientrano nei limiti delle facoltà locale, competente alla delibera è la Direzione Crediti/Comitati, nei limiti di importo e delle condizioni previste dal Regolamento Fidi;
- in caso di richiesta di *override*, dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte del *Rater*, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

7.1.1 Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e Small Business

Alla luce dello sviluppo dei nuovi modelli di *rating*, entrati in produzione alla fine di ottobre 2007 per quanto riguarda i segmenti Imprese e PMI ed a marzo 2008 per il segmento *Small Business*, è stata effettuata una completa revisione dei processi del credito.

In fase preliminare di istruttoria, sono stati inseriti alcuni controlli di tipo anagrafico, volti a verificare la corretta segmentazione delle controparti al fine di garantire l'applicazione del modello di *rating* appropriato in sede di valutazione.

Tra le linee guida della revisione dei processi, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti maggiori informazioni, relative a:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- probabilità di *default* associata a ciascuna classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi 6 mesi.

Poiché il *rating* costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia su richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria, è prevista la possibilità di richiedere la modifica del *rating* del richiedente o di eventuali garanti da parte del gestore, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto "*override*").

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure appartenenti alla Direzione Crediti non assegnatarie di poteri di delibera con ruolo di *Rater*; la valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia del *Rater*, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override* esclusivamente su questi segmenti di portafoglio è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

7.1.2 .Processo di erogazione del credito: segmento privati

Relativamente al segmento privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto, mutuo, prestito).

L'esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l'analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), nonché l'applicazione di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "*Loan to value*", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

7.1.3 Processo di monitoraggio del credito

Ai fini del monitoraggio del portafoglio in *bonis*, a partire dal 2001 era stato sviluppato ed utilizzato all'interno del processo il sistema di controllo andamentale per tutti i segmenti di clientela, con l'obiettivo di fornire la previsione circa la rischiosità della stessa. Tale sistema permetteva, attraverso uno *score* e una serie di indicatori di anomalia (“*early warning*”), di individuare la clientela da monitorare attentamente (“sorveglio”) oppure porre in incaglio.

Al fine di estendere l'utilizzo del *rating* anche al processo di monitoraggio e gestione andamentale delle posizioni e di avere una sola classificazione di rischio delle esposizioni creditizie, il Gruppo Bipiemme ha deciso di estendere il sistema di *rating* interno anche al processo di monitoraggio.

Per far questo si intende:

1. utilizzare i *rating* mensili nel processo di monitoraggio cogliendo andamenti anomali e richiedendo, se del caso, la revisione dei fidi;
2. integrare nel sistema di *rating* alcune delle evidenze del sistema di *early warning* che proporranno un eventuale *downgrade* ad una funzione centrale dedicata al monitoraggio;
3. sviluppare detta funzione centrale come interfaccia per la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Tale processo, riferito al portafoglio in *bonis*, è basato sulla predittività del *rating* e, quindi, sulla sua capacità di individuare, con sufficiente anticipo, le posizioni in deterioramento. Ciò consente di attivare per tempo le opportune azioni correttive prima che si verifichi l'effettivo *default* delle relazioni.

Tra gli obiettivi del nuovo processo di monitoraggio vi è l'utilizzo del *rating* quale indicatore univoco per identificare la rischiosità del cliente; di conseguenza le posizioni in *bonis* che presentano elementi di anomalia e che attualmente sono classificate in sorveglio verranno identificate in base al livello del *rating*.

La funzione che gestisce il monitoraggio della clientela assolverà il ruolo di *Rater* per l'assegnazione del *rating* definitivo, con il compito di intervenire tempestivamente su tutte le posizioni “rischiose” e, laddove necessario, modificare la classe di *rating* assegnata dal modello al fine di includere nel *rating* eventuali anomalie sopraggiunte (atti negativi, indicatori CR ecc...).

Indipendentemente dal monitoraggio, verrà implementato un apposito “processo di *override*” extra istruttoria di affidamento, che consenta al gestore di richiedere la modifica del *rating* su tutti i segmenti, sia in *upgrade* che in *downgrade* a fronte di adeguate motivazioni.

La Capogruppo utilizza, inoltre, un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati, essenzialmente, ad evitare una eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato/gruppi di clienti connessi, in relazione alle disponibilità patrimoniali. Tale sistema di limiti è definito ed aggiornato periodicamente.

7.2 Processo di convalida del sistema di *rating* interno

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema di *rating* interno (cd. IRB, *Internal Rating Based*) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **Controlli di primo livello:** trattasi dei c.d. *controlli di linea* che consistono in presidi - all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna - al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono inclusi, inoltre, le verifiche effettuate dalle Funzioni di Capogruppo (Servizio Risk Management, Direzione Crediti, Direzione I.T. e Operations e Direzione Organizzazione) che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. Sono, inoltre, responsabili per l'effettuazione delle verifiche sui singoli parametri di rischio prodotti dai modelli.
- **Controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema di *rating* interno;
- **Controlli di terzo livello:** che sono i controlli svolti dalla revisione interna, coerentemente con le responsabilità ad essa assegnata dal funzionigramma della Capogruppo che prevede, tra l'altro, la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna deve sottoporre ad analisi il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti; inoltre, deve valutare la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla Circolare n° 263 – Banca d'Italia.

Il processo di convalida del sistema IRB attiene, quindi, ai controlli di secondo livello ed è in carico all'Area Capital Management e Validazione della Capogruppo (nel prosieguo indicata come Funzione di Convalida), che riporta al Servizio Risk Management. Tale funzione è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi per il Gruppo Bipiemme e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi. Il funzionigramma della Capogruppo riporta, infatti, che l'Area Capital Management e Validazione: “...assicura la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e concorre alla definizione delle modalità di gestione e controllo. È responsabile della Relazione annuale di convalida del sistema di Rating...”.

In particolare, il Settore Validazione “...effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto”.

Per lo svolgimento delle proprie attività, la Funzione di Convalida può utilizzare risorse non direttamente in carico al Settore Validazione.

In tema di sistema IRB, la Funzione di Convalida è impegnata nella predisposizione di una relazione nella quale sono documentate tutte le attività svolte dalla stessa al fine di valutare la *compliance* del sistema con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori, con riferimento agli ambiti: modelli,

sistemi informativi e processi.

Tale relazione ha l'intento di definire, nel dettaglio, il posizionamento del Gruppo Bipiemme nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Circolare n°263 della Banca d'Italia e rappresenta un'attività propedeutica alla richiesta di riconoscimento del sistema IRB ai fini segnalatori.

Il processo di convalida, nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli, si sostanzia in:

- convalida del processo di *rating attribution*: riguarda la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare 263 Banca d'Italia, attraverso analisi specifiche al fine di verificare che i motori calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio;
- convalida della modellistica: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche evidenzino e mantengano definiti livelli di *performance* e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. In particolare, vengono verificate:
 - *le performance dei modelli*: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - la calibrazione dei parametri di rischio: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - la stabilità dei parametri di rischio: valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati;
 - la presenza di adeguate metodologie per la realizzazione di prove di stress, relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- convalida dei sistemi informativi, con verifica del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa, anche in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal sistema IRB;
- convalida dell'utilizzo del sistema IRB nella gestione aziendale (*use test*): riguarda la verifica dell'effettiva integrazione del sistema IRB nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti, con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Più in generale, con riferimento all'insieme dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri di rischio, la Funzione di Convalida ha il compito di verificare in via continuativa ed iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, assicurando la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

I risultati dell'attività di convalida saranno documentati e sottoposti periodicamente, con cadenza almeno annuale, alle funzioni di controllo interno (Comitato Consiliare per il Controllo Interno e Direzione Internal Auditing) e agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Alta Direzione).

7.3 Processo di revisione interna sul sistema di *rating* interno

Come evidenziato al paragrafo precedente la funzione di revisione interna è responsabile dei controlli di terzo livello.

In linea con quanto previsto dalla circolare 263, la funzione di revisione interna (Direzione Internal Auditing della Capogruppo) deve valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di *rating* e sottoporre a revisione il processo di convalida verificandone l'adeguatezza e la completezza, nonché la perdurante conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di *rating*.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al sistema dei *rating* interni sono sintetizzabili in tre macro punti:

- valutazione della complessiva funzionalità dell'assetto dei controlli sul sistema di *rating* interno;
- valutazione dell'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di convalida e dei risultati da essa raggiunti;
- verifica della conformità del sistema di *rating* interno ai requisiti normativi richiesti per l'utilizzo delle stime di rischio anche con finalità regolamentari.

Per quanto riguarda l'attività propedeutica all'ottenimento della validazione dei sistemi di *rating* interno da parte della Banca d'Italia, la Direzione Internal Auditing produrrà un documento di valutazione finale focalizzato su:

- la verifica dell'attività svolta dalla Funzione di Convalida, con particolare riferimento al suo grado di indipendenza, all'analisi della documentazione prodotta e alla valutazione dei risultati raggiunti;
- i risultati delle analisi autonome di verifica dell'utilizzo del sistema di *rating* interno nella gestione aziendale;
- la valutazione dell'adeguatezza ed affidabilità dell'architettura informatica a supporto del sistema di *rating* interno;
- l'analisi del processo di riconciliazione tra le procedure gestionali ed il sistema di *rating* interno.

A regime la Direzione Internal Auditing della Capogruppo svolgerà le analisi elencate in precedenza, predisponendo, con cadenza almeno annuale, nell'ambito dell'ordinaria informativa resa agli organi aziendali, una relazione illustrativa delle attività svolte, della valutazione complessiva del sistema di *rating* interno e delle eventuali criticità rilevate.

7.4 Descrizione dei sistemi interni di *rating*

7.4.1 Modelli di PD

I modelli di PD sono stati stimati con il metodo della regressione logistica, tenendo il *default* come variabile dicotomica *target*. Lo sviluppo dei modelli ha riguardato le controparti aziendali ordinarie: per il segmento Privati

il modello è stato acquistato da un fornitore esterno, mentre le controparti governative e bancarie non avendo la numerosità sufficiente per adeguate analisi statistiche sono state lasciate al di fuori del perimetro di applicazione dei sistemi di rating interno.

Definizione dei campioni di sviluppo

Al fine di garantire una base statistica più rappresentativa, le popolazioni di sviluppo dei vari segmenti sono state depurate da alcune tipologie di controparti non riconducibili a profili tipici della clientela oggetto di analisi; nel caso di clienti aziendali di grandi dimensioni, per i quali la numerosità disponibile non avrebbe garantito una robusta base dati di partenza, si è scelto di allargare il campione a clienti di dimensioni inferiori.

Al fine di garantire una maggiore polarizzazione della rischiosità delle controparti, la costruzione dei campioni ha seguito il criterio del “*superbonis*”: un cliente in *default* in una coorte, è stato considerato solo all’interno di quell’intervallo, ed eliminato dagli altri campioni.

L’orizzonte temporale coperto dalle base dati di stima dei modelli è di 3 coorti annuali complete, e per i segmenti *corporate* è stato anche predisposto un ulteriore campione annuale per la fase di validazione, in ottemperanza alle disposizioni normative.

Segmentazione della clientela

I clienti del gruppo sono suddivisi in segmenti, in modo da avere dei *cluster* omogenei per profilo di rischio; la logica seguita per la segmentazione segue due discriminanti: innanzitutto l’osservazione del fatturato, ricavato dal bilancio, e in subordine l’osservazione del credito accordato al cliente.

Definizione di *default*

Nello sviluppo dei modelli di PD, sono stati considerati come *default* quei clienti che, entro un anno dal punto di osservazione, si trovassero in uno stato di inadempienza, anche se temporanea.

La definizione di inadempienza in fase di stima è stata ampliata, oltre che alla classificazione dei crediti deteriorati normalmente utilizzata nella prassi operativa del gruppo (rapporti incagliati, in sofferenza e ristrutturati), alle sofferenze sul sistema, osservate dalla base dati della Centrale Rischi (le c.d. “sofferenze rettificata”).

I crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni (i *past due*) attualmente non rientrano nella definizione di *default*: questa scelta è stata effettuata osservando la grande sovrapposizione del fenomeno con quello degli incagli e con l’obiettivo di non sovrastimare la rischiosità delle controparti, come indicato dall’Autorità di Vigilanza.

Va anche tenuto presente che le regole interne all’istituto per la definizione dello stato di incaglio sono più stringenti rispetto alla definizione regolamentare di *past due* in quanto, al superamento di determinate soglie di significatività, lo stato di incaglio viene proposto alla funzione di monitoraggio del credito anche nel caso di sconfinamenti continuativi per 90 giorni.

Parimenti per escludere le casistiche non realmente rappresentative di un effettivo deterioramento del credito, nel corso del 2008, con il contributo della rete commerciale, sono state analizzate le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, al fine di chiudere le posizioni e/o concedere un affidamento, se il cliente fosse stato ritenuto meritevole, oppure attivare gli opportuni provvedimenti gestionali di richiesta di passaggio ad incaglio e/o a sofferenza nel caso di posizioni effettivamente deteriorate.

Nell'aggiornamento del processo di monitoraggio della clientela è stata comunque prevista l'introduzione di una specifica classe, identificativa dello status di *past due*: in questo modo il fenomeno sarà attentamente seguito e monitorato, e non appena sarà disponibile una base dati consistente saranno effettuate le opportune analisi per affinare ulteriormente la gestione dell'evento.

Stima dei modelli

I modelli relativi a ciascun segmento sono suddivisi in sotto-modelli inerenti alle diverse aree di analisi: andamentali (interno ed esterno), questionario qualitativo e finanziario.

Le analisi svolte in ciascun modello riguardano:

- per quanto riguarda i moduli andamentali (sia interno che esterno) vengono costruiti indicatori sulla base di *trend*, medie, presenza/assenza di specifici eventi, contatori. L'orizzonte temporale considerato è, in linea di massima, il semestre;
- nel modulo finanziario si costruiscono indicatori basati sulle tradizionali analisi di bilancio: copertura del debito, struttura patrimoniale, liquidità, redditività;
- con la compilazione del questionario qualitativo il gestore della relazione è chiamato ad esprimere una valutazione sulla controparte, secondo schemi standardizzati.

Lo sviluppo segue tutti i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e “bonifica” dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi multivariata e selezione del modello.

Dopo lo sviluppo, viene svolta analisi di *backtesting* e monitoraggio di andamento dei modelli, per verificare la copertura della clientela, la tenuta della robustezza statistica e parallelamente l'andamento delle *performance* del portafoglio crediti.

7.4.2 Modello LGD

In osservanza alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, il tasso di perdita stimato equivale alla media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero delle controparti.

La tipologia di modello per la determinazione della LGD adottata per il Gruppo Banca Popolare di Milano è di tipo “*work-out*” e, come ogni modello di natura statistica, si fonda sulla osservazione degli eventi di interesse (spese, recuperi,...) delle pratiche in *default* del passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello (o come vedremo successivamente, i modelli), è costituita su tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulta concluso nel quinquennio per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono essenzialmente di tipo “anagrafico” (localizzazione, tipologia del NDG) e di “rapporto/prodotto” (esposizione, tipo prodotto, presenza/assenza garanzia).

Segmentazione di Modello

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come variabili vere e proprie.

Definizione di Default

Come poc' anzi precisato, in sede di sviluppo dei modelli per la stima della *Loss Given Default*, abbiamo utilizzato come indicatore per il *default*, lo stato di sofferenza di una controparte avente un affidamento attivo.

Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

L'iter di determinazione della LGD percorre 4 fasi:

- la determinazione di un tasso di recupero nominale che in fase di stima è stato rilevato puntualmente dalla controparte che è passata in sofferenza;
- la determinazione della durata del recupero. Questo fatto viene misurato in modo del tutto simile al punto precedente;
- la stima di un parametro che possa riponderare la LGD per le fasi avverse di congiuntura economica (*Downturn LGD*);
- il calcolo della LGD in sede di produzione, ossia per stati diversi dalla sofferenza che passa per la stima di un *cure-rate*.

Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

La perdita sulle sofferenze scaturisce dalla differenza tra l'esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso e i recuperi incassati dalla Banca sulla medesima posizione, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme. Facendo riferimento alla perdita economica, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti, in aggravio o recupero; gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data "cardine" la data di passaggio in sofferenza della pratica.

Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è il tasso contrattuale attualizzato mediante l'approccio della *Duration*.

Downturn LGD

Secondo le indicazioni dell'autorità di vigilanza in merito all'utilizzo di stime di LGD adatte per una fase recessiva (*downturn LGD*), si è individuata una relazione inversa tra la serie storica dei tassi di decadimento trimestrali di sistema dei finanziamenti per cassa ed i tassi di recupero, e si è osservato, come da attese, che all'aumentare del tasso di decadimento di sistema diminuisce l'efficacia delle operazioni di recupero.

Incluso tale parametro nei modelli statistici è stata generata la *Downturn LGD*, che include in questo modo le informazioni provenienti dalla ciclicità economica, sia nei periodi di espansione che in quelli di recessione.

LGD Complessiva

Il tasso di perdita stimato su posizioni non in sofferenza, ha come prerequisito la determinazione del *cure-rate*, vale a dire la probabilità che un cliente ritorni in *bonis* dal *default*.

Per determinare questa quantità sono state determinate tre grandezze:

- la probabilità di ingresso in incaglio da *bonis*;
- la probabilità che una controparte in incaglio passi a sofferenza;
- la riduzione o l'aumento dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio a quello del passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi fattori. In questo modo il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza, si determina ponderando la *LGD Downturn* per il *cure-rate*.

7.5 L'applicazione dei modelli di *rating* per le imprese e per le esposizioni al dettaglio

I modelli di *rating* interno si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **privati** (famiglie consumatrici);
- **aziende “Small Business”**: rientrano in questo portafoglio tutti i soggetti economici società di capitali, società di persone, ditte individuali, piccoli operatori economici e persone fisiche con partita Iva, con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro verso le quali sono presenti affidamenti per un importo inferiore a 1 milione di euro (anche per somma di esposizione a livello di Gruppo BPM);
- **aziende PMI**: vi rientrano le controparti con fatturato (o grandezza equivalente) tra i 5 e i 50 milioni di euro o con fatturato minore di 5 milioni di euro (o fatturato assente) ma affidate per importi tra il milione e i 12,5 milioni di euro sia per singolo Istituto, sia per somma di affidamenti a livello di Gruppo BPM;
- **imprese**: vi fanno parte le *large corporate* con fatturato superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con accordato superiore a 12,5 milioni).

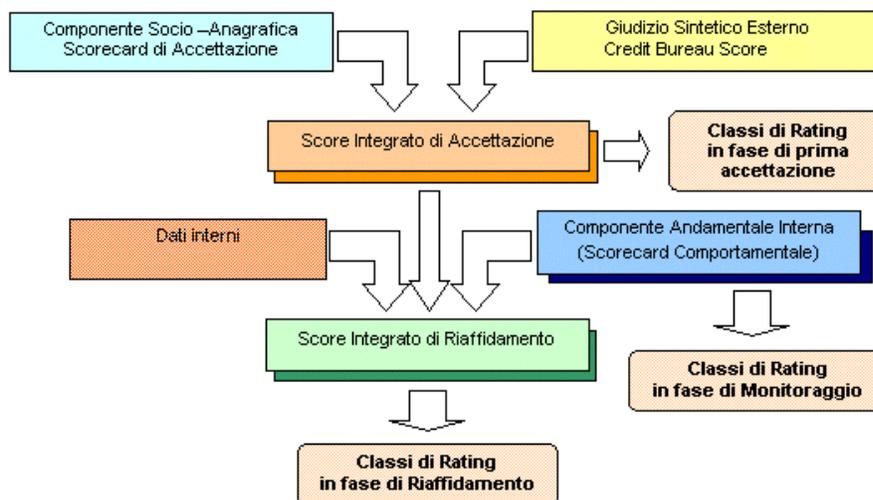
Con riferimento alla normativa di vigilanza, i segmenti gestionali aziende *Small Business* e Privati sono riconducibili alla classe regolamentare “Esposizioni al dettaglio”, mentre i segmenti PMI e Imprese coincidono con la classe regolamentare “Esposizioni verso Imprese”.

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo BPM. La valutazione è assegnata alla controparte, a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (*cd. counterpart rating*).

Il modello di *rating* per il segmento **Privati**, come illustrato nel *flow chart* che segue, è un sistema in cui convergono nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte) le seguenti componenti: elementi socio – anagrafici e di prodotto e il giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte

proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di rinnovo del Fido, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno – fase di monitoraggio del cliente e fase di riaffidamento della controparte).



Relativamente al segmento **Small Business** il sistema di *rating* interno è costituito dai seguenti moduli:

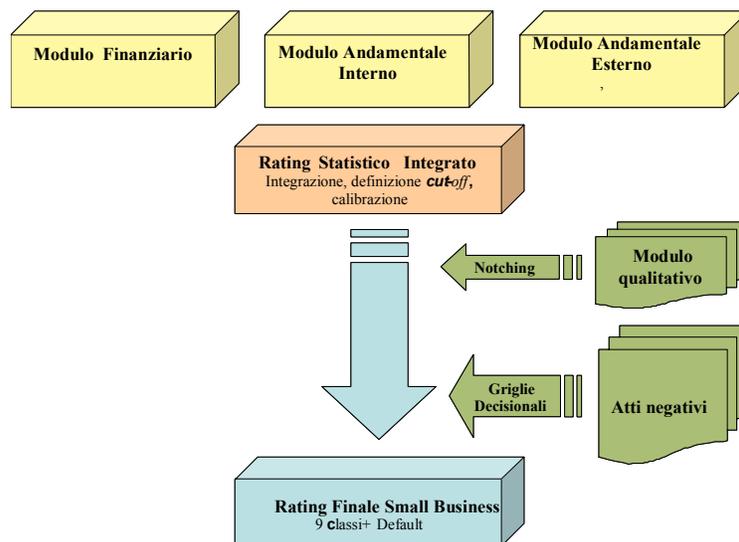
- **modulo finanziario:** basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria, soggetti in contabilità semplificata;
- **modulo andamentale interno:** finalizzato ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno:** teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario; il modulo è stato sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, categorizzato in classi di *rating*, a cui viene associata una probabilità di *default* (PD) con orizzonte temporale di un anno.

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso questionari sottoposti in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **eventi negativi**, distinti in atti negativi ed indicatori di rischio CR/CRIC inerenti al richiedente; essi modificano il *rating* risultante dall'integrazione del *rating* statistico e del questionario qualitativo attraverso una griglia di regole decisionali.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello per il segmento *Small Business*:



Per la stima della probabilità di *default* delle controparti appartenenti al segmento **PMI**, il gruppo BPM si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati tra loro, a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale.

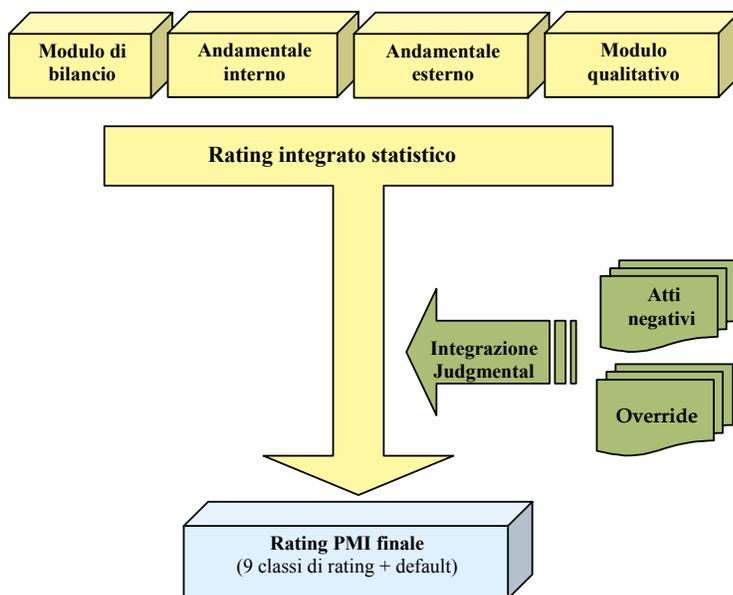
I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**: per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **andamentale interno**: teso ad osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **andamentale esterno**: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR);
- **questionario qualitativo**: per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera. Si tratta di un modulo sviluppato con metodologie statistiche sulla popolazione interna del gruppo BPM.

Le risultanze di tali moduli vengono poi integrati con tecniche statistiche al fine di produrre uno *score* statistico integrato. Tale *score* viene poi suddiviso su 9 classi di *rating*, su cui si innesta, con metodologia *judgmental*, l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **eventi negativi**, distinti in atti negativi ed indicatori di rischio CR/CRIC inerenti al richiedente; essi modificano il *rating* risultante dall'integrazione del *rating* statistico e del questionario qualitativo attraverso una griglia di regole decisionali;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali.

Il *framework* del modello può essere rappresentato graficamente come segue:



I moduli elementari di cui si compone il modello di *rating* interno per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**: sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **andamentale esterno**: teso ad osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

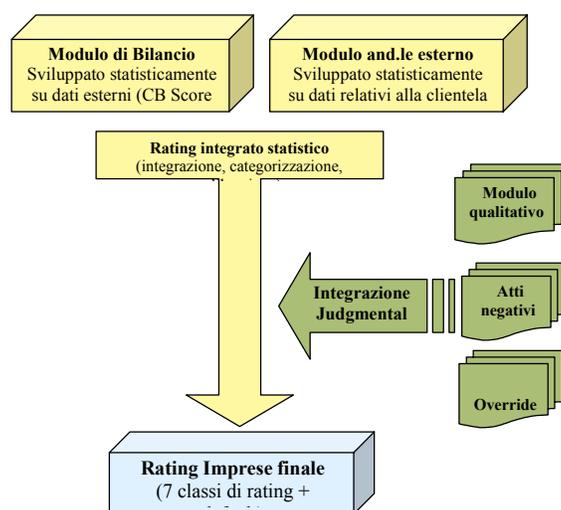
Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche a produrre uno *score* statistico integrato; tale *score* viene poi categorizzato in 7 classi di *rating* a ciascuna delle quali viene associata una stima di PD.

Il modello attribuisce anche particolare evidenza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nel motore statistico, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta quindi, con metodologia *judgmental*, l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **questionario qualitativo** – analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno; viene altresì analizzata l'appartenenza della controparte a gruppi economici;
- **eventi negativi** – distinti in atti negativi ed indicatori di rischio CR/CRIC inerenti al richiedente; essi modificano il *rating* risultante dall'integrazione del *rating* statistico e del questionario qualitativo attraverso una griglia di regole decisionali;
- **override** – variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposite strutture.

Il *framework* del modello può essere rappresentato graficamente come segue:



INFORMATIVA QUANTITATIVA - TABELLA 7.1 - ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E AL DETTAGLIO - dati in euro

CLASSI DI ESPOSIZIONI IRB	Fascia di rischio	Esposizione (EAD)	EAD margini irrevocabili	LGD media ponderata per le esposizioni
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	BASSO	9.446.574.453	1.164.299.681	32%
	MEDIO	7.747.105.405	704.076.687	29%
	ALTO	2.548.243.874	53.454.747	28%
	UNRATED	3.773.125.965	621.110.897	19%
	DEFAULT	785.787.792	2.112.261	29%
	TOTALE		24.300.837.490	2.545.054.273
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO - GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI	BASSO	3.045.855.545	3.582.516	7%
	MEDIO	854.995.855	3.748.706	7%
	ALTO	409.728.584	603.195	7%
	UNRATED	663.696.842	675.000	7%
	DEFAULT	81.584.554	-	8%
	TOTALE		5.055.861.381	8.609.416
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO - ROTATIVE QUALIFICATE	BASSO	2.744.079	-	n.d.
	MEDIO	2.911.508	-	n.d.
	ALTO	3.028.995	-	n.d.
	UNRATED	5.361.630	-	n.d.
	DEFAULT	177.643	-	n.d.
	TOTALE		14.223.854	-
ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	BASSO	3.592.243.228	75.213.261	24%
	MEDIO	1.498.163.051	8.073.148	24%
	ALTO	1.031.620.641	398.781	25%
	UNRATED	964.361.422	9.402.121	12%
	DEFAULT	314.967.310	187.490	27%
	TOTALE		7.401.355.653	93.274.800

NOTE: i dati si riferiscono alle tre Banche commerciali del Gruppo, Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano e Cassa di Risparmio di Alessandria. Nelle fasce di rischio BASSO confluiscono le classi di rating interno da 1 a 3 per Imprese e PMI, da 1 a 5 delle Small Business e da 1 a 4 per I Privati; nella fascia di rischio MEDIO confluiscono le classi 4 e 5 delle Imprese, le classi dalla 4 alla 6 delle PMI, la classe 6 delle Small Business e le classi 5 e 6 dei Privati; nella fascia di rischio ALTO rientrano le classi di rating 6 e 7 delle Imprese e le classi dalla 7 alla 9 di PMI, Small Business e Privati. All'interno della classe UNRATED rientrano, oltre alle esposizioni derivanti dall'acquisizione degli sportelli da Unicredit Group, le esposizioni relative a Specialised Lending per i quali è in corso di ultimazione un progetto interno finalizzato alla loro individuazione e trattamento secondo le logiche previste dalla normativa (Circ. Banca d'Italia n. 263), nonché le esposizioni che, pur rientrando nella classe regolamentare "Imprese e altri soggetti", non sono oggetto di assegnazione del Rating Interno (essenzialmente riferibili a fondi immobiliari e assimilati). Per quanto concerne l'esposizione (EAD), essa è calcolata secondo le regole previste per il metodo IRB di base. La LGD è una media ponderata per le esposizioni delle LGD di ciascun rapporto incluso in una determinata fascia di rischio ricavate dall'applicazione del modello econometrico sviluppato internamente.

7.6 Confronto della perdita attesa con la perdita effettiva

La tabella mostra il confronto tra le rettifiche di valore sul portafoglio *in bonis* alla fine del 2007 (c. d. svalutazione collettiva), basate sulla perdita attesa, con le perdite effettive subite nel corso del 2008 sulla stessa popolazione, perdite rappresentate dalle svalutazioni analitiche operate sui quei nominativi che erano presenti nel portafoglio *in bonis* di fine 2007 e che sono andati in *default* nel corso del 2008.

Tabella 7.2 Confronto perdita attesa con perdita effettiva

Segmento gestionale	importi in euro		
	Rettifiche di valore di portafoglio al 31 dicembre 2007 (a)	Rettifiche di valore specifiche effettuate nel corso del 2008 (b)	Differenza (a-b)
Imprese	40.989.463	26.668.154	14.321.309
PMI	56.299.502	62.355.554	-6.056.052
Privati	13.625.837	25.630.466	-12.004.629
Small Business	54.280.199	64.302.868	-10.022.669
Totale	165.195.000	178.957.041	-13.762.041

Dal confronto emergono maggiori rettifiche di valore specifiche per 13,7/mln di euro rispetto alla perdita attesa, dato ritenuto accettabile data l'eccezionale aumento del tasso di decadimento del portafoglio crediti nel corso della seconda metà del 2008.

Inoltre va tenuto presente che i parametri che contribuiscono al calcolo della perdita attesa (e cioè PD, LGD ed EAD) sono stimati basandosi su basi dati riferiti ad un intero ciclo di vita del credito, in particolar modo sia quelli attinenti alla stima delle *probabilità di default* che i parametri usati per il calcolo dei tassi di recupero (e quindi della LGD) sulle posizioni in *default*.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie (che rappresentano circa il 60% del portafoglio garanzie acquisite) e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore doppio o triplo, in funzione della durata, rispetto all'obbligazione garantita.

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Negli altri casi, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta. A questo proposito, sono in corso le implementazioni previste dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo, *rating* rivisto periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione sia delle garanzie reali che personali, rivista nell'ambito del progetto Basilea2, risulta essere *compliant* con la normativa stessa e, pertanto, non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura di gestione delle garanzie (GAG); in quest'ultima sono state inserite anche le garanzie pregresse tramite un'attività di acquisizione cartacea delle pratiche e di digitalizzazione delle stesse;
- georeferenziazione, mediante attribuzione della c.d. *microzona catastale*;
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione che utilizza i dati dell'applicativo di gestione delle garanzie (GAG), in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite annualmente dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Il Gruppo Bipiemme, al fine di garantire elevata qualità al requisito di “perizia esterna”, sta introducendo il processo di “canalizzazione” basato sui seguenti requisiti:

- identificazione di due “*provider*” sul territorio nazionale a cui assegnare l’espletamento della perizia tramite applicativo di richiesta/ricezione “*web based*”;
- standardizzazione del processo di acquisizione;
- integrazione automatica dei dati di perizia nella procedura GAG.

Al fine di integrare un efficiente monitoraggio delle garanzie, sono stati inoltre definiti:

- i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie personali, garanzie immobiliari e pegni finanziari (denaro e assimilati);
- i supporti (prevalentemente reportistica) ad uso delle funzioni “banca” a cui sarà assegnato il processo di monitoraggio (in corso di consolidamento).

Obiettivo finale è la creazione di una funzione di “*collateral management*” centrale con compiti univoci di monitoraggio per tutto il Gruppo in ordine a:

- variazioni di consistenza;
- scadenze;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni, presenza perizie esterne ed atti negativi;
- intervento presso i gestori di relazione per l’attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione di situazioni anomale.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - Riepilogo esposizioni coperte da garanzie

Euro/000

Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito e valori delle garanzie in essere	Valore esposizione con attenuazione del rischio di credito	Valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
Attività di rischio per cassa	45.220.542	29.880.514	313.636	37.444
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	5.522.506	4.292.154	136.086	64.093
Contratti derivati	1.159.265	468.826	-	184.589
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	840.165	82.746	-	1.997.524
TOTALI	52.742.478	34.724.240	449.722	2.283.650

Tabella 8.2 - Dettaglio esposizioni per classe regolamentare

Euro/000

Valore ponderato								Totale valore ponderato	Valore garanzia personale e reale metodo semplificato	Valore garanzia reale metodo integrale
Classe di attività /classi di merito credizio (ponderazione)	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	3.401	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	24.147							24.147	12.811	1.157
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	21.524				341.339			362.863	1.072	87.798
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								-		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								-		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.041.043		225.864		1.969.744			3.236.651	209.346	924.582
Esposizioni verso o garantite da imprese	376.977		3.082.662		16.545.994	178.706		20.184.339	223.092	509.862
Esposizioni al dettaglio				5.893.760				5.893.760	-	721.752
Esposizioni garantite da immobili		829.251	728.087					1.557.338	-	167
Esposizioni scadute			13.172		376.045	619.585		1.008.802		38.332
Esposizioni ad alto rischio						389.034	9.204	398.238		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								-		
Esposizioni a breve termine verso imprese								-		
Esposizioni verso OICR					114.803			114.803		
Altre esposizioni	16.234				1.927.065			1.943.299		
TOTALI	1.479.925	829.251	4.049.785	5.893.760	21.274.990	1.187.325	9.204	34.724.240	449.722	2.283.650

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale, e all'interno della stessa classe si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. L'utilizzo del *netting* è stato autorizzato da Banca d'Italia che ha richiesto la predisposizione di specifici presidi di controllo.

All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati. La stessa Banca Popolare di Milano ha predisposto con Banca Akros un contratto di CSA.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros.

L'attività di Banca Akros riguarda l'intermediazione con il mercato a fronte dei derivati negoziati dalle banche commerciali, l'attività svolta su richiesta di specifiche esigenze della propria clientela, ed infine l'operatività a complemento dell'attività di *market making* in titoli azionari.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze individuate all'interno del mondo aziende.

Lo *screening* della clientela potenziale si basa su assunti quali:

- l'operatività in prodotti derivati non regolamentati è limitata alle sole persone giuridiche con status di "Operatore Qualificato" come indicato al comma 2 della delibera Consob n. 11522 art. 31. La vendita di prodotti derivati non regolamentati a soggetti privati è per normativa interna preclusa;
- il cliente deve essere in *bonis*;
- il cliente deve avere *standing* creditizio adeguato;
- la proposta di operazioni di copertura dal rischio di tasso presuppone che il cliente abbia in essere

operazioni di indebitamento a medio/lungo termine con il Gruppo Bipiemme o con il Sistema, oppure presenti in centrale rischi un determinato livello di indebitamento sul breve termine;

- la proposta di operazioni di copertura dal rischio di cambio ha come prerequisito che il cliente presenti operatività commerciale con l'estero in "divisa out".

L'azione commerciale è basata sull'individuazione di *target* di clienti esposti a rischi finanziari (in particolare tassi e cambi) e dotati di *rating* di buon livello.

Le banche commerciali provvedono quindi a:

- deliberare la linea di fido;
- gestire sui propri libri le singole posizioni;
- curare gli aspetti regolamentari e organizzativi;
- negoziare con Banca Akros una posizione speculare di segno opposto, a fronte di ogni derivato venduto alla clientela. In ogni modo viene accentrato su Banca Akros la gestione del relativo rischio di mercato.

Per Banca Akros, il presidio del rischio di controparte prevede la definizione di specifici limiti operativi, sia per singolo cliente e/o controparte sia a livello di gruppo economico, sulla base di analisi qualitative e quantitative effettuate dall'Ufficio Credito, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni. Nel caso siano superiori alle soglie predeterminate sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi e del Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- “*delivery versus payment*”;
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della “*clearing house*” per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

I limiti operativi in termini nominali a clienti istituzionali e/o controparti sono rappresentati dal controvalore nominale negoziabile giornalmente dagli stessi e sono monitorati con continuità dall'Ufficio Credito. I limiti operativi in termini di lotti sono rappresentati dalla “*open position*” massima “*overnight*” per ciascun cliente e/o controparte. Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, la stima del rischio di controparte è effettuata mediante un sistema interno di valutazione che tiene conto, fra l'altro, dell'importo nozionale, della durata dell'operazione e della tipologia di sottostante. I parametri utilizzati per la valutazione del rischio sono aggiornati tramite un flusso informativo sistematico che assicura all'Ufficio Credito il costante monitoraggio dell'utilizzo dei differenti limiti da parte dei singoli clienti e/o controparti.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros propone alle proprie controparti la sottoscrizione reciproca di “accordi bilaterali di compensazione” e/o lo scambio di “*collateral*”, in denaro o in titoli, sempre regolati tramite i sopraccitati contratti di CSA.

Tabella 9.1 Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte
Euro/000

Controparti/sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	3.883	-	2.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	30.372	312.617	2.352	599	34.704	12.726	81.660	144.347	8.675	1.646	6.904	9.741	114.126	163.501
A.4 Società finanziarie	57.366	67.376	1.656	70.719	7.839	30.592	1	12.819	1	-	2.115	-	9.112	42.748
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	37.302	2.715	9.190	6.540	1.272	248	14.989	10.612	2.832	852	-	965	3.804	1.344
A.7 Altri soggetti	1.168	-	111	39.212	12.019	10.093	19.698	-	1.403	-	-	-	-	-
Totale A (31.12.2008)	130.091	382.708	15.953	117.070	55.834	53.659	116.348	167.778	12.911	2.498	9.019	10.706	127.042	207.593
Totale A (31.12.2007)	91.518	253.234	25.664	105.308	95.011	117.960	181.118	129.391	43.986	231	7.369	4.800	159.543	121.252
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	125.270	35.000	9.222	-	-	-	12.115	-	2.066	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	9.893	-	800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B (31.12.2008)	135.163	35.000	10.022	-	-	-	12.115	-	2.066	-	-	-	-	-
Totale B (31.12.2007)	35.203	12.155	3.770	-	-	-	3.257	-	2.272	-	-	-	62	47

Tabella 9.2 Derivati finanziari "over the counter": fair value negativo - rischio finanziario
Euro/000

Controparti/sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	8.922	-	1.640	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	50.187	403.691	5.779	7.392	25.667	26.794	94.246	91.989	6.778	1.992	9.518	9.534	131.236	88.831
A.4 Società finanziarie	10.908	32.893	1.066	32.100	3.379	-	46	41.196	8	-	84	-	20.755	7.958
A.5 Assicurazioni	-	-	-	2.769	5.309	-	5.151	-	-	-	-	-	158	-
A.6 Imprese non finanziarie	900	14	9.740	5.182	1.393	-	11.439	9.351	1.883	-	-	-	79	23
A.7 Altri soggetti	6.574	-	-	12.728	855	-	5.883	-	966	-	-	-	-	-
Totale A (31.12.2008)	77.491	436.598	18.225	60.171	36.603	26.794	116.765	142.536	9.635	1.992	9.602	9.534	152.228	96.812
Totale A (31.12.2007)	128.748	242.534	30.808	395.957	78.729	139.554	194.232	125.298	36.864	-	6.026	-	127.125	39.672
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	64.149	11.914	4.194	-	-	-	937	-	25	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B (31.12.2008)	64.149	11.914	4.194	-	-	-	937	-	25	-	-	-	-	-
Totale B (31.12.2007)	69.766	23.751	6.462	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.658	3.870

**Tabella 9.3 Derivati creditizi: fair value positivo - rischio di controparte
Euro/000**

Tipologia di operazione/Valori	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA			
A.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	156.500	8.354	8.075
4. Società finanziarie	108.000	8.672	5.650
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
A.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	18.000	225	900
4. Società finanziarie	95.000	764	4.750
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B. PORTAFOGLIO BANCARIO			
B.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	63.500	2.935	4.068
4. Società finanziarie	-	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Enti pubblici	-	-	-
3. Banche	-	-	-
4. Società finanziarie	2.093	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
Totale 31.12.2008	443.093	20.950	23.443
Totale 31.12.2007	98.200	732	3.151

Tabella 9.4 Derivati creditizi: fair value negativo - rischio finanziario
Euro/000

Tipologia di operazione/Valori	Valore nozionale	Fair value negativo
PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		
1. Acquisti di protezione da controparti		
1.1 Governi e Banche Centrali	-	-
1.2 Enti pubblici	-	-
1.3 Banche	124.000	1.675
1.4 Società finanziarie	-	-
1.5 Imprese di assicurazione	-	-
1.6 Imprese non finanziarie	-	-
1.7 Altri soggetti	-	-
Totale 31.12.2008	124.000	1.675
Totale 31.12.2007	91.193	718

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di Euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla Banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla Banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute, che, pertanto continuano a figurare nel bilancio della Banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali.

Di seguito di riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della Banca:

Titolo	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350.000.000	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 –AAA/Aaa/AAA	1.574.600.000	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40.300.000	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50.400.000	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	2.015.300.000	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. E' inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la Banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La "Classe C" di 50,4 milioni di Euro è stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Nel corso del 2008 sono stati rimborsati l'intera "Classe A1" e 393 milioni di Euro della "Classe A2"; inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di titoli della "Classe A2" per un valore nominale di 91 milioni di Euro.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

Per l'attività di *servicing* è stato identificato un Nucleo interno alla Banca, le cui principali attività, come previsto

dal *Servicing Agreement*, sono:

- giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- mensilmente la quadratura delle operazioni del mese tra *report* mensile interno e prospetti giornalieri;
- trimestralmente la compilazione del *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di rating), il calcolo del tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), la gestione dell'incasso di commissioni, rimborsi spese ed interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al report trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.

Ai fini del monitoraggio previsto dal CSA, il report trimestrale, dopo la validazione da parte del Trustee, viene inviato internamente a:

- Servizio Risk Management;
- Area Middle Office e Controlli;
- Direzione Contabilità e Bilancio

in modo da acquisire i dati necessari per lo svolgimento delle rispettive mansioni nella gestione dello *swap*.

L'operazione di cartolarizzazione, avendo ad oggetto mutui in *bonis*, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Con riferimento alla situazione in essere al 31.12.2008, si forniscono le seguenti evidenze.

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate alla data di bilancio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali
Attività cedute non cancellate	1.189.972
1. Sofferenze	9.580
2. Incagli	18.920
3. Esposizioni ristrutturata	-
4. Esposizioni scadute	144
5. Altre attività	1.161.328

Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
BPM Securitisation 2 S.r.l. (*)	Roma	n.a.

(*) Per quanto riguarda la società veicolo indicata non esistono rapporti partecipativi, peraltro, la società è consolidata per tener conto del principio del "continuing involvement".

Attività di *servicer* - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo euro/000

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					Senior		Mezzanine		Junior	
	Deteriorate rate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BPM Securitisation 2 S.r.l.	28,644	1.161.328	446	425.946		37,82%		0%		0%

10.1 Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti e nelle attività finanziarie valutate al *fair value* alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Si fornisce l'elenco di tali posizioni (euro/000):

Informativa quantitativa

Tabella 10.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (euro/000)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 C.P.G.	12.807	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Asset Back J 13 TV	33.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Arcob 2006	2.298	(103)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Claris Ltd.	88	(4.563)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Mutina Srl	2.162	(73)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Napa Valley	35	(857)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7 Pharmafin 3 cl. A	43.614	(1.058)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.8 Pharmafin 3 cl. B	2.400	(84)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.9 Pharmafin 08 cl. A	39.921	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.10 Triplas IV	-	-	9.489	(350)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.11 Clare Island	-	-	2.046	(2.729)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.12 Pharmafin 3 cl. C	-	-	3.850	(33)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

11.1 Perimetro dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

Con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo Bipiemme, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione.

Il perimetro di autorizzazione riguarda i seguenti rischi:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio sull'intero bilancio.

Pertanto il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno per i suddetti fattori di rischio -relativamente ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX*.

Il requisito relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito, non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è calcolato ricorrendo alla metodologia *standard*. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla tesoreria della Banca (pronti contro termine, prestito titoli e depositi interbancari), in quanto esse ricadono al di fuori del perimetro di applicazione del modello interno.

11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

Per la misurazione dei rischi di mercato la Banca si è dotata nel corso degli anni di un proprio modello quantitativo e organizzativo (modello interno) per la misurazione dei rischi di mercato. L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio è il *Value-at-Risk* (cd. VaR), calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo comporta la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo giornaliero del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. La presenza delle correlazioni tra fattori di rischio, in particolare, dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in una certa misura, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottosanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Il modello di misurazione dei rischi consente di quantificare il VaR sia a livello dell'intero portafoglio di negoziazione che per portafogli a livelli di aggregazione inferiori. In particolare esso viene impiegato per il monitoraggio giornaliero del rischio per vari livelli dell'albero dei portafogli. La metodologia di aggregazione delle posizioni dipende dal tipo di fattore di rischio. La metodologia di aggregazione delle posizioni su tasso di interesse è basata sul *clumping* lineare, in base al quale ogni posizione di tasso di interesse risulta espressa in funzione di un insieme limitato di fattori di rischio, corrispondenti alle scadenze rappresentative in cui è scomposta la curva di tasso. L'approccio *full evaluation* permette di tenere conto correttamente del rischio variazione degli *spread* tra scadenze diverse della stessa curva e del rischio di movimenti non perfettamente correlati fra curve di rendimento relative a diversi strumenti finanziari (rischio base). Variazioni di forma della curva dei tassi o degli *spread* tra curve differenti sono pertanto incorporate nei movimenti di prezzo degli strumenti stessi. Nel caso del mercato *Forex*, i fattori di rischio sono rappresentati dai rapporti di cambio tra la divisa base e le altre divise. Nel caso di esposizioni a un rapporto di cambio tra due divise diverse da quella base, quest'ultima è utilizzata per lo *splitting* in due posizioni contro la divisa base. Le posizioni esposte al rischio di variazioni dei corsi azionari sono espresse in generale in funzione di prezzi e volatilità delle singole azioni. Nell'approccio adottato, ciascun titolo azionario rappresenta un fattore di rischio autonomo, la cui variabilità è descritta dalla serie storica dei prezzi. Gli indici di mercato sono trattati alla stregua di una singola azione (quindi come fattori di rischio individuali), mentre nel caso di panieri di titoli vengono considerate le esposizioni ai singoli componenti il *basket*. Le posizioni sono aggregate sulla base dei singoli titoli.

Il modello di calcolo del VaR è in grado di valutare le tipologie di rischio non lineari e di volatilità del portafoglio dovute alla presenza di componenti opzionali. La volatilità è considerata dal modello come fattore di rischio autonomo (c.d. *vega risk*). L'aggregazione delle posizioni in volatilità avviene in base ai fattori di rischio a cui il *vega risk* è ricondotto, corrispondenti alle principali scadenze della superficie di volatilità (*clumping* di volatilità).

L'aggregazione tra fattori di rischio di natura diversa è basata sulla modellizzazione della loro dinamica congiunta, descritta dalla matrice di varianze e covarianze implicita nelle serie storiche. I valori simulati dei fattori di rischio, estratti casualmente dalla distribuzione multivariata, sono utilizzati per costruire gli scenari di mercato predittivi utilizzati dalle funzioni di *pricing* per calcolare le variazioni ipotetiche di *mark-to-market* del portafoglio (*simulated return* del portafoglio o *Profit and Loss* teorico). L'insieme dei *simulated return* di portafoglio, prodotti dalla procedura descritta, dà luogo alla distribuzione potenziale di probabilità dei profitti

e perdite di portafoglio, di cui il *Value-at-Risk* è il percentile corrispondente all'intervallo di confidenza adottato dal modello.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni)
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale
- periodo di detenzione: 1 giorno
- fattore di ponderazione: 0,992

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera.

11.3 Test retrospettivi

Come previsto normativamente, le previsioni prodotte dal modello VaR sono sottoposte, con cadenza quotidiana, alle verifiche dei test retrospettivi regolamentari, in base ai quali la stima di perdita attesa ad un giorno, quantificata ex-ante dal modello, viene posta a confronto con i risultati economici effettivamente realizzati ex-post. Il numero di eventi in cui le perdite effettivamente registrate eccedono il valore del VaR (c.d. "eccezioni"), deve risultare coerente con l'intervallo di confidenza prescelto per il modello.

I test retrospettivi, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno evidenziato, nel corso dell'intero anno 2008, una sola eccezione sul VaR complessivo di Banca Akros. A fronte di un valore di VaR del 4 Gennaio 2008 pari a 438 migliaia di euro, la componente "*overnight*" del portafoglio di negoziazione al termine della giornata successiva è risultata pari a -447 migliaia di euro, con un modesto sconfinamento pari al 2,05% della misura di rischio. Un'analisi dettagliata a livello dei sottoportafogli ha evidenziato che la causa di questo sconfinamento, quantitativamente di contenuta entità, è stata la violazione della struttura di correlazioni storiche della matrice varianza-covarianza implicita nel modello VaR. Tale violazione genera un'eccezione a livello di un sottoportafoglio di entità tale da determinare anche l'eccezione complessiva.

11.4 Attività di *stress testing*

L'attività di prove di *stress* sul portafoglio (c.d. *stress testing*), viene svolta su base regolare (almeno settimanale) e con riferimento sia all'intero portafoglio di negoziazione sia ai sottoportafogli, ed è stata potenziata nel corso del 2008 con l'introduzione di scenari specificamente riferiti alla volatilità azionaria. Nell'ambito di tali prove, il portafoglio di negoziazione è sottoposto a movimenti di mercato estremi (*shock*) opportunamente formulati ed i risultati sfavorevoli sono storicizzati ed analizzati. Gli scenari adottati sono classificabili in tre tipologie: storici (situazioni effettivamente verificatesi nel corso degli anni), ipotetici (generati da possibili scenari di crisi) e specifici (formulati in base alle potenziali vulnerabilità del portafoglio).

Nel corso del 2008, essi hanno evidenziato, con riferimento all'intero portafoglio di negoziazione, una robustezza a fronte di variazioni estreme dei fattori di mercato. In particolare, per quanto riguarda gli scenari storici e ipotetici, la variazione di valore del portafoglio è stata, nel suo complesso, spesso positiva. Nei casi in cui gli scenari di *stress* sul portafoglio hanno prodotto risultati sfavorevoli, l'entità dell'effetto economico

negativo è stato valutato, sulla base del confronto con i relativi livelli di VaR, come tollerabile. Tuttavia, in alcuni casi, in ottica prudenziale, è stata ridotta la posizione sottostante.

11.5 Processo di convalida interna del modello

Ad integrazione delle verifiche ordinarie dell'affidabilità del modello, rappresentate dal programma dei test retrospettivi regolamentari giornalieri, il modello interno è stato sottoposto, con riferimento all'anno 2008, al processo di convalida, atto a verificare che il modello sia progettato in modo da cogliere adeguatamente i rischi di mercato in esso ricompresi.

Un'ampia parte delle verifiche ha riguardato l'impatto dell'assunzione di distribuzione normale multivariata dei fattori di rischio sulla capacità del modello di non sottostimare i rischi applicando la tecnica dei test retrospettivi. Questi ultimi sono stati condotti adottando diverse statistiche relative agli eventi di superamento del VaR (frequenza delle eccezioni, scarto temporale tra eccezioni successive, magnitudo degli sconfinamenti). Le verifiche sono state condotte anche ad intervalli di confidenza diversi da quello regolamentare ed a livelli di articolazione e di granularità dei portafogli più elevato rispetto all'intero portafoglio di negoziazione. In sintesi, tutti i test effettuati indicano che il modello non presenta evidenze di sottostima del rischio di mercato a livello dell'intero portafoglio di negoziazione.

Un secondo aspetto sottoposto a verifica riguarda l'adeguatezza della scelta sulla profondità delle serie storiche rispetto al numero dei fattori di rischio in gioco. I *test* sul dimensionamento dei fattori di rischio hanno portato a concludere che la profondità del periodo storico adottato dal modello, pari a 12 mesi, risulta congrua rispetto al numero di fattori di rischio significativi ai fini della determinazione della varianza di portafoglio.

11.6 Revisione annuale del modello

La funzione di Internal Auditing di Banca Akros ha proceduto, nel corso dell'anno 2008, alla verifica del sistema di gestione dei rischi di mercato attraverso una serie di verifiche su vari aspetti del sistema stesso:

- struttura organizzativa, assetto dei controlli ed informativa sul rischio;
- integrazione dei risultati del modello interno nella gestione quotidiana e con altre misure di rischio;
- attendibilità complessiva del sistema informativo;
- metodologie per la valutazione e la misurazione del rischio di mercato;
- accuratezza e completezza dei dati e processo di verifica per valutare l'adeguatezza delle fonti;
- processo di *backtesting*;
- affidabilità del modello interno di quantificazione del rischio.

Sulla base dei risultati delle verifiche condotte e degli adeguamenti intervenuti, è stato espresso giudizio positivo circa l'aderenza del modello interno agli *standard* prescritti dalla normativa, dal punto di vista dei profili organizzativi, informativi e quantitativi, la funzionalità ed integrazione effettiva del modello interno nel processo di monitoraggio giornaliero del rischio e l'adeguatezza del modello interno nel rappresentare l'esposizione al rischio del complessivo portafoglio di negoziazione della Banca.

Le risultanze dell'attività di revisione hanno tenuto conto, altresì, degli esiti dell'ispezione condotta nell'anno

dalla Direzione Internal Auditing della Capogruppo, focalizzate sulla verifica di adesione alle procedure da parte delle funzioni deputate al controllo e sull'adeguatezza dei sistemi informativi adottati nell'ambito del modello interno. Queste ultime hanno evidenziato l'aderenza tra normativa interna e controlli posti in essere ed un quadro complessivamente positivo dell'architettura informatica.

Le analisi sulla convalida, sulla revisione interna, unitamente alle verifiche dell'Audit della Capogruppo, hanno formato oggetto di comunicazione al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e, successivamente, di trasmissione alla Banca d'Italia, come richiesto dal provvedimento di autorizzazione all'utilizzo del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Nell'ambito di tale informativa, sono stati inoltre forniti aggiornamenti sugli interventi effettuati in merito ad alcuni ambiti di sviluppo del modello.

11.7 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti e affidabili del portafoglio di negoziazione

Presso Banca Akros l'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle funzioni che assumono il rischio di mercato ed ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. E' stato inoltre adottato un sistema di reporting attraverso il quale l'Ufficio fornisce quotidianamente all'Alta Direzione e ai responsabili di Area un'adeguata informativa con riferimento alle esposizioni dei rischi e all'osservanza dei limiti operativi.

In sintesi, le attività svolte dall'Ufficio sono:

- quantificazione del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) delle posizioni a rischio *overnight*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, se ritenuto necessario, durante la fase di negoziazione (*intraday*), assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifiche di redditività;
- verifica dell'affidabilità del modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*);
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*);

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio per i quali la banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità *full evaluation*,

ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un limitato numero di casi (un ristretto numero di opzioni su *basket* e su indici azionari) si adotta la modalità *partial revaluation* non lineare (inclusi i termini di *cross-gamma*).

I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Nel luglio 2008 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano ha deliberato l'adozione per tutte le banche del Gruppo del metodo standardizzato ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi a partire dal secondo semestre dell'anno.

La scelta di questo metodo è stata considerata: **adeguata** alle dimensioni ed al profilo di rischio del Gruppo; **funzionale** al miglioramento dell'efficacia e l'efficienza dei processi, alla riduzione degli impatti e probabilità di perdite onerose; **propedeutica** ad una graduale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi (metodo AMA).

Al fine di assicurare la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei Rischi Operativi, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire un modello di governo dei rischi operativi di gruppo;
- definire i principi e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- formalizzare i compiti, le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte dettagliandone l'operatività;
- predisporre una adeguata e periodica informativa per i vertici aziendali delle singole banche ed il CDA della Capogruppo sui rischi e le perdite operative;
- valutare l'adeguatezza ed efficacia del sistema implementato attraverso la definizione di criteri e le modalità operative.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, le attività di coordinamento e di supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo ed è costituito da:

- un livello strategico svolto dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Consiliare per il controllo interno, dal Comitato di Gestione e dal *Risk Management*;
- un livello più operativo svolto dal Settore *Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati delle perdite operative e dei recuperi assicurativi che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni banca coinvolte e garantisce la completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati e quindi l'efficacia del sistema di *loss data collection*;
- l'attivazione di un processo annuale di rilevazione e valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi operativi sui principali processi di *business* che, attraverso l'utilizzo dello strumento del *Self Risk Assessment*, coinvolge tutte le funzioni che li gestiscono e presidiano;
- la definizione di criteri e di modalità di riconduzione delle attività della banca alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi

rilevati finalizzato alle funzioni strategiche ed operative interessate;

- la predisposizione di strumenti e momenti formativi dedicati ai vertici aziendali ed alle funzioni più operative in grado di favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

12.1 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa “PCO” consente alla Banca di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- formalizzata l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari come quello della pandemia ed a nuovi processi.

12.2 La raccolta delle perdite operative

La *Loss data collection*, ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi sia perché garantisce una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita, sia come base statistica indispensabile per l'adozione di modelli avanzati per il calcolo del VAR “valore a rischio” degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo ed in linea con i criteri definiti per il conferimento dei dati al Consorzio DIPO “*database italiano perdite operative*”.

Attraverso il sistema di *reporting*, i dati delle perdite operative, rappresentati secondo diversi punti di vista, sono periodicamente oggetto di attenzione e di approfondimento da parte dei massimi vertici della Capogruppo ed aziendali.

12.3 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

La valutazione dei rischi operativi è un processo annuale che utilizza la metodologia del *Self Risk Assessment* con l'obiettivo di rilevare, attraverso questionari e/o interviste con i responsabili dei principali processi della banca, i rischi connessi alla loro specifica operatività.

La metodologia adottata consente di valutare con un giudizio “qualitativo” i rischi individuati e di evidenziare

quelli più rilevanti da mitigare.

Il processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi viene attivato e coordinato dalla Capogruppo attraverso il Settore Operational Risk su tutte le banche del gruppo ed applicato a tutti i principali processi di business della banca.

La sintesi dei risultati emersi a livello di gruppo è oggetto di *reporting* ai massimi vertici aziendali.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”, le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%;
- alla voce “partecipazioni”, le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Si riepilogano i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

13.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri d’iscrizione: l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione: gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: le attività finanziarie disponibili per la vendita (ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo al netto di eventuali perdite durevoli di valore) sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto, in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell’imposizione fiscale) i proventi o gli oneri derivati dalla variazione del *fair value* (con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari, imputati a conto economico).

Gli utili e le perdite realizzate sulla cessione rispetto al costo, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono rilevati al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 100 b “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o

della rilevazione di una perdita di valore, è altresì girata a conto economico la relativa riserva di patrimonio netto precedentemente costituita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criterio utilizzato per la determinazione di riduzioni per perdite durevoli di valore: in relazione alle attività finanziarie disponibili per la vendita, una variazione negativa del *fair value* è considerata *impairment* solo se ritenuta una riduzione di valore in base alla presenza contestuale di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

I fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (c.d. *Downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Per i titoli azionari si aggiunge a tali fattori la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. A tal riguardo per il processo di identificazione di evidenza di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* per 12 mesi consecutivi per un valore superiore al 20% del valore di iscrizione iniziale.

In tal caso gli indicatori inerenti i valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili inerenti la situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

In presenza di *impairment* la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio sono imputate a conto economico.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

13.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione: la voce include le partecipazioni in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate, le quali sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dagli IAS 28 e 31.

In particolare sono considerate a controllo congiunto le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Capogruppo e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Si definisce impresa collegata l'impresa nella quale è esercitata un'influenza notevole e non è né una controllata né una *joint-venture* per la partecipante. Costituisce "influenza notevole" il possesso, diretto o indiretto (tramite società controllate), del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole le interessenze superiori al 20% nelle quali, direttamente o indirettamente, sono detenuti esclusivamente diritti patrimoniali su una quota degli investimenti e non si ha accesso alle strategie decisionali e della gestione della società.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: se l'investimento in una partecipazione evidenzia perdite durevoli di valore si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero sia inferiore al valore contabile, tale differenza confluisce a conto economico. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento successivo alla perdita di valore, le riprese di valore sono contabilizzate a conto economico.

Il pro-quota dei risultati d'esercizio delle partecipate è rilevato nella voce 240 "Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Criteri di cancellazione: le partecipazioni sono cancellate dal bilancio quando vengono trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad esse connesse.

Informativa quantitativa - Tabella 13.1
Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio bancario

euro/000

	VALORE DI BILANCIO			RISERVA AFS (al lordo dell'effetto fiscale)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPAIRMENT ISCRITTO A CONTO ECONOMICO NEL 2008
	QUOTATI	NON QUOTATI	TOTALE			
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	48.925	369.087	418.012	20.958	130.495	-28.026

Fra le interessenze dedotte dal patrimonio di vigilanza è ricompresa anche la quota di 4/5 dell'interessenza detenuta in Banca d'Italia

euro/000

	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE (solo per i titoli quotati)	IMPORTO DEDOTTO DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPAIRMENT ISCRITTO A CONTO ECONOMICO NEL 2008
	QUOTATI	NON QUOTATI	TOTALE			
PARTECIPAZIONI	77.013	123.105	200.118	45.523	198.957	-33.595

Il fair value è riferito alla quotazione al 31.12.2008 di Anima SGR. La quotazione è stata revocata a far tempo dal 2 marzo 2009 a seguito dell'OPA effettuata da BPM.
L'impatto a conto economico è iscritto a voce 240 del conto economico consolidato

Tavola 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1 Informativa qualitativa sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse del portafoglio bancario è generato principalmente dall'attività di trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo a seguito dell'operatività commerciale di raccolta e impiego, dall'attività della tesoreria sull'interbancario ed infine dall'attività di investimento del portafoglio titoli appartenente al *banking book*.

Le fonti principali del rischio tasso possono essere ricondotte a:

- rischio di riprezzamento, che deriva, per le attività e passività a tasso fisso, dagli sfasamenti temporali di scadenza e, per le poste a tasso variabile, dai *mismatch* delle scadenze di aggiornamento dei tassi attivi e passivi; a sua volta il rischio di riprezzamento si articola in:
 - *yield curve risk* che rappresenta il rischio a fronte di spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi di interesse;
 - *basis risk* che invece è il rischio derivante dall'imperfetta correlazione delle variazioni dei tassi di interesse attivi e passivi. In questo caso a parità dei tempi di riprezzamento tra attivo e passivo, il rischio è generato dal diverso grado di elasticità dei tassi di interesse attivi e passivi al variare dei tassi di mercato;
- rischio opzionale, derivante da opzioni implicite o esplicite presenti nel portafoglio bancario del Gruppo, come ad esempio opzioni *cap* e *floor*, opzioni di *switch* da fisso a variabile e viceversa (*flip option*) previste nei contratti di mutuo, oppure opzioni di rimborso anticipato nei finanziamenti.

La misurazione del profilo di rischio ed il monitoraggio del rischio sono effettuate a livello accentrato dal Risk Management della Capogruppo che gestisce l'applicazione di *asset and liability management* (ALM); la reportistica è prodotta con cadenza mensile.

Le scelte decisionali e strategiche sono di competenza del Comitato ALM tra i cui obiettivi vi è la definizione di politiche correttive per equilibrare l'esposizione al rischio tasso. Il Comitato si riunisce con cadenza quindicinale.

La *policy* del gruppo è quella di gestire l'esposizione al rischio tasso di interesse in un'ottica di "total return" perseguendo l'obiettivo di minimizzare la volatilità del margine d'interesse.

La gestione operativa del rischio tasso di interesse del *banking book* è attribuita al *desk* ALM nell'ambito delle autonomie assegnate dal regolamento per l'assunzione dei rischi finanziari ed in linea con gli indirizzi strategici del Comitato ALM.

Le metriche di misurazione del rischio tasso di interesse sono basate principalmente su:

- l'analisi di *gap*, che, posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento, fornisce gli sbilanci tra attivo e passivo per ogni fascia temporale individuata;
- l'analisi del margine di interesse, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse applicando

shift deterministici alla curva dei tassi di interesse (solitamente si fa riferimento all'ipotesi +/- 100 bps);

- l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di *duration gap*, quantifica l'impatto sul *fair value* dell'attivo e del passivo, sempre di un predeterminato *shift* della curva tassi;
- l'analisi di liquidità per verificare l'andamento della liquidità nel breve e nel medio periodo.

Relativamente alle poste a vista, cioè gli impieghi e i depositi in conto corrente e quindi privi di una scadenza contrattuale predefinita, il Gruppo BPM si è dotato per le banche commerciali di un modello di valutazione delle poste a vista o "*core deposits*", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state individuate con un modello statistico/predittivo (*replicating portfolio*) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti della clientela.

Tale modellizzazione è stata effettuata analizzando il comportamento dei volumi e dei tassi BPM nell'arco di un quinquennio, con l'obiettivo di stabilire:

- l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi individuando quanta parte delle poste a vista si comporta come una posta a tasso fisso e la quota parte assimilabile ad una posta a tasso variabile;
- l'elevata persistenza degli aggregati assimilandoli ad attività/passività a medio-lungo termine.

Sono così stati sviluppati due distinti modelli econometrici:

- un modello di analisi dei tassi, che individua una regola di riprezzamento misurando la reattività del tasso dei depositi alla variazione dei tassi di riferimento di mercato;
- un modello di analisi dei volumi che descrive un profilo di persistenza delle giacenze al fine di cogliere il *trend* storico di evoluzione degli aggregati, individuando la componente volatile (componente *non core*) e la componente stabile (*core*).

L'individuazione del profilo di rischio complessivo avviene attraverso la coniugazione dei risultati dei due modelli sopracitati: combinando il risultato dell'analisi dei tassi con quella dei volumi si perviene all'individuazione di un portafoglio "replica" delle poste a vista, che riproduce il comportamento effettivo degli impieghi e dei depositi in conto corrente.

Secondo una logica di portafoglio il profilo di ammortamento viene quindi distinto nelle sue componenti e ne viene definito il profilo di *repricing*: nel modo seguente:

- componente *non core*: riprezzamento a vista;
- componente *core* indicizzata: riprezzamento a breve termine;
- componente *core* insensibile: riprezzamento a scadenza.

14.2 Informativa quantitativa sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario

Nella presente tabella vengono esposti i risultati dell'analisi di rischio tasso di interesse relativamente agli effetti sul margine di interesse nei 12 mesi successivi a fronte di una variazione parallela di +/- 100 bps.

Tabella 14.1 Variazione del margine di interesse nei 12 mesi successivi	
	milioni di euro
+100 bps	+37,1
-100 bps	-45,5

14.3 Informativa qualitativa sul rischio liquidità

Per completezza riportiamo alcune informazioni qualitative sulla gestione del rischio di liquidità nel Gruppo Bipiemme, il cui monitoraggio rientra anche esso tra le competenze del Comitato ALM.

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il **Funding Liquidity Risk**, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il **Market Liquidity Risk**, cioè il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

Nel corso del 2008 il Gruppo BPM ha approvato una *policy* formale di gestione della liquidità anche al fine della *compliance* con quanto richiesto dal secondo pilastro di Basilea 2.

La *policy* di liquidità disciplina il *funding liquidity risk*, mentre il *market liquidity risk* viene normalmente ricompreso nel tradizionale rischio di mercato.

In particolare la *policy*:

- definisce i principi cardine per la gestione della liquidità e il monitoraggio del rischio connesso;
- stabilisce le funzioni aziendali preposte alla gestione e al monitoraggio del rischio di liquidità;
- definisce la metodologia di misurazione della liquidità;
- incorpora il *Contingency Funding Plan*, per la gestione della liquidità in stato di crisi;
- definisce gli scenari per effettuare analisi di *stress*.

La responsabilità della gestione della liquidità e del rischio da essa derivante è in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che delega il Comitato ALM per la sua gestione sia operativa che

strategica, in situazioni di normalità. Per affrontare le situazioni di crisi di liquidità è stato istituito il Comitato Crisi di Liquidità.

Le linee guida della *policy* di liquidità prevedono:

- **le regole di governance:** la gestione della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deleghe, una gestione decentrata a livello di singola entità del Gruppo;
- **il mantenimento di una adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento** in termini di tipologie di prodotti, controparti, mercati e scadenze;
- **il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità** e di attività liquidabili;
- **la conduzione periodica di analisi di stress test** con l'obiettivo di quantificare l'aumento del fabbisogno a fronte di scenari di crisi realistici;
- **il monitoraggio della coerenza dell'utilizzo della liquidità** con le previsioni del *budget* e del piano strategico.

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso gli strumenti seguenti:

- **maturity ladder operativa e strategica:** tale *report* fornisce il fabbisogno (surplus) di liquidità per un dato orizzonte temporale (6 mesi) andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle attività collateralizzabili presso la banca centrale e delle attività prontamente liquidabili;
- **indicatori di early warning** di eventuali tensioni di liquidità. Al superamento di determinati livelli può essere sancito il passaggio ad una situazione di crisi e quindi attivato il Comitato Crisi di Liquidità. Gli *early warning* prevedono indicatori di mercato, indicatori specifici del Gruppo BPM, indicatori derivanti dalla *maturity ladder* operativa e strategica e indicatori desunti dall'attività di *stress test*;
- **analisi di stress test**, per valutare la capacità di gestire il rischio di liquidità a fronte di scenari sfavorevoli, che prevedono uno scenario di crisi sistemica e uno scenario di crisi specifica del nome BPM. In particolare lo *stress test* ha la funzione di quantificare la variazione del fabbisogno finanziario a seguito di scenari avversi che prevedono, tra le altre cose, il mancato o parziale rinnovo di passività in scadenza, un deflusso della raccolta a vista, un maggiore utilizzo di linee di credito concesse oppure una riduzione di valore delle attività collateralizzabili presso la banca centrale. Inoltre l'analisi di *stress test* ha la finalità di stabilire il numero di giorni lavorativi di sopravvivenza che corrisponde al periodo che consente al Gruppo di gestire le tensioni di liquidità autonomamente sulla base delle proprie riserve liquide disponibili.